

Gerardo Cerasuoli, Andrea Filippone, Sergio Gangemi,  
Carmine Giansante, Giuseppe Guidotti, Andrea Lombardi,  
Christian Pau, Christian Solito, Antonio Verdicchio



# QUADERNI D'EVASIONE / 1

a cura di Federica Graziani e Ivan Talarico

# Quaderni d'evasione /1

scritti dei detenuti della casa circondariale di Frosinone  
dal laboratorio tenuto da *Federica Graziani* e *Ivan Talarico*

testi di *Gerardo Cerasuoli, Andrea Filippone, Sergio Gangemi,*  
*Carminè Giansante, Giuseppe Guidotti, Andrea Lombardi, Christian*  
*Pau, Christian Solito – Bomber88 ☆, Antonio Verdicchio*



## Autori

Gli autori hanno partecipato al laboratorio di scrittura creativa tenuto da Federica Graziani e Ivan Talarico tra il mese di marzo ed aprile 2023, durante il loro periodo di detenzione presso la Casa Circondariale di Frosinone "G.Pagliei".

Gerardo Cerasuoli

Andrea Filippone

Sergio Gangemi

Carmine Giansante

Giuseppe Guidotti

Andrea Lombardi

Christian Pau

Christian Solito – Bomber88 ☆

Antonio Verdicchio



## Presentazioni

Descriviti, racconta qualcosa di te.

### LA STRADA È QUELLA GIUSTA

Mi chiamo Christian Pau, sono nato a Roma, ho 42 anni. Purtroppo ho avuto un'infanzia molto difficile, mia madre si è ammalata di una malattia degenerativa, mio padre, se esso può essere descritto così, non c'è mai stato. Sono dovuto crescere in fretta per prendermi cura di mia madre, ho cominciato a lavorare a 12 anni, come aiuto carpentiere, poi a 14 ho cominciato con la delinquenza, fino al mio primo arresto nel '95, per rapina a mano armata, dopodiché nel '97 esco dal minorile e da lì è stato un continuo entrare e uscire, fino a compiere 22 anni della mia vita in carcere. La cosa più bella e importante succede nel 2008, quando conosco la persona che mi cambia la vita, dandomi tantissimo amore e soprattutto un figlio che sognavo da una vita. Purtroppo i continui reati, la scarsità del lavoro m'hanno portato via tutto, ora sono quasi 8 anni che sono chiuso e se tutto andrà bene potrò uscire nel 2028, dopo tanti sacrifici e persone, molto speciali, che in questo contesto mi hanno portato a ricredere in me stesso. Ora lavoro in cucina, esco da una brutta bruttissima situazione di tossicodipendenza, cominciando a riallenermi, riprendendomi 16kg e ad oggi posso dire di non avercela fatta, ma la strada è quella giusta, anche se ancora non riesco a guardarmi allo specchio, questo sono io. (*Christian Pau*)

L'INTERNO È L'ESTERNO

Sono Verdicchio Antonio, ho 64 anni. Ho fatto 31 anni di carcere in tre carcerazioni, però alla fine mi sono reso conto che lo studio apre la mente, migliora la vita e ti fa entrare dentro di te, portandoti a capire che fuori di te stesso non c'è niente da cercare, ma è tutto dentro di noi, quindi ritornare a casa e capire che la cosa più importante nella vita è conoscere se stessi, soltanto così capisci gli altri e tutto quello che ti circonda, perché l'esterno è l'interno, è tutto collegato. Se ami te stesso non riesci più ad avere odio perché siamo tutti parte dello stesso disegno, basta seguire la scia della vita ed avere fiducia nella vita stessa, perché la vita è uno spettacolo, io ancora studio, mi sono diplomato al carcere di Viterbo con 100 e adesso faccio l'università, scienze dell'educazione. Alla prossima. (*Antonio Verdicchio*)

MI PRESENTO?

Salve a tutti, mi chiamo Andrea Lombardi. Alcuni di voi già mi conoscono, altri, avrò il piacere di “viverli” durante questi cinque incontri. Mentre sto scrivendo, da bravo pessimista, mi sto già lamentando del fatto che il corso sia breve e che tra pochissime settimane tutto tornerà apatico come prima. Vabbè, pazienza, devo assolutamente concentrarmi di nuovo sull'esercizio che mi è stato assegnato. Però che nostalgia! Aver rivisto Federica ed Ivan è stato più emozionante di ciò che credevo. Sarà che non avendo nessuno al mondo li vedo come se fossero dei parenti che mi sono venuti a trovare, o forse perché negli altri incontri che furono instaurammo tutti quanti un rapporto davvero speciale. Boh, chissà... come al solito sto divagando e sto andando fuori tema. Ma che devo farci, non mi sopporto ed

è per me difficile convivere con me stesso. Ogni volta che devo fare i conti con me stesso e passare del tempo “analizzandomi”, è come se prendessi un pugno nello stomaco... che palle! Scrivo ed intanto mi guardo Fede ed Ivan, che gran ficata rivederli... piuttosto che perdere tempo con me stesso vorrei tanto sapere di loro e chiedergli come stanno per davvero! Bah... ecco che Ivan ci ha fermati... ovviamente non mi sono assolutamente presentato! (*Andrea Lombardi*)

#### LA MIA LIBERTÀ DI MENTE, QUELLA NON MI MANCA

Mi chiamo Guidotti Giuseppe sono nato a Matera, “città dei sassi”, circa 59 anni fa. Sin da piccolo mi è stata data la possibilità di studiare fino a ottenere due lauree, la prima in gemmologia e la seconda in chimica. Per circa quattro anni sono stato occupato come impiegato nella Ragioneria della Regione Lombardia, per poi passare a tutt’altro lavoro, ovvero la logistica per le più prestigiose marche di orologi, fino al 2004. Ad oggi molte volte mi vengono in mente molte cose belle e questo mi dà la forza di poter arrivare al mio fine pena, mi manca tanto la mia libertà fisica ma la mia libertà di mente, quella non mi manca, anzi mi aiuta tanto a passare qualche momento no. (*Giuseppe Guidotti*)

#### ABBRACCIARE LA VITA FUORI DA QUI

Mi chiamo Cerasuoli Gerardo, ho 58 anni e sono qui a Frosinone da due anni. Avevo una attività di commercio all’ingrosso di ortofrutta fino a sei anni fa e ho fatto questo lavoro da quando avevo 20 anni in modo continuo, prima come aiutante di mio padre e poi come datore ed amministratore. Causa una crisi del settore che ci ha colpito

dopo il 2010 siamo stati costretti a chiudere. Da quel giorno non è andato più niente per il verso giusto, la mia vita è cambiata radicalmente, non avevo più fiducia in me e mi sentivo sempre più inutile verso la mia famiglia, non avevo più la lucidità mentale per poter andare avanti e sono caduto in depressione fino a tentare per due volte il suicidio, ma ringraziando la mia famiglia e alcune persone che mi hanno fatto capire il dolore che avrei provocato nei miei cari, mi sono risollevato e ad oggi mi sento forte come prima per affrontare la vita. Non vedo l'ora di poter uscire ed abbracciare la vita fuori da qui e continuare a vivere con tutti i miei cari. (*Gerardo Cerasuoli*)

#### IL DISTACCO DAL MIO IDOLO

Salve a tutti, sono Carmine Giansante, sono della regione Abruzzo, precisamente di Pescara, ad oggi ho 34 anni. Per mia fortuna ho una famiglia stupenda accanto a me composta da mia madre Camilla, mio padre Fiorenzo e mio fratello Osvaldo, e non posso non fare presente anche la mia seconda madre Angela, ovvero mia nonna, colei che davvero mi ha vissuto in ogni momento visto il lavoro di famiglia, la macelleria dove tutti erano presi dalla mattina alla sera. Io penso a un momento che ho impresso nella mia testa pur essendo molto piccolo: è la separazione dei miei genitori, avevo 6 anni e sinceramente non soffrivo per la separazione ma per il distacco dal mio idolo, mio padre. (*Carmine Giansante*)

#### UNICO E TOTALITARIO TEMPO DI VITA SPRECATA

Ciao a tutti, io sono Filippone Andrea, sono nato a Roma e fino a qualche anno fa vivevo ad Ostia Lido dove ho, oltre alla mia famiglia d'origine, anche "mia" figlia e la "mia"

convivente. Sono in istituto da circa 4 anni e 3 mesi e anch'io come tanti altri ho avuto esperienze più o meno negative che mi hanno portato nel corso del tempo ad essere purtroppo o per fortuna quello che sono oggi; ho compiuto dei reati contro il patrimonio per i quali pago, a distanza di quasi anni 20, ancora il dazio e, nonostante il distacco e l'oramai capibile mia diversità, comprendo me stesso e il tempo qui come unico e totalitario tempo di vita sprecata. Non nego di essere stato ed essere un grandissimo peccatore, ma a distanza di tempo comprendo che si debbano avere diritti ed opportunità diverse da quelle attuali per potersi concedere nuovi momenti e nuove occasioni, diversi dalla vita passata a quella attuale. Vivo ancora momenti di estrema difficoltà detentiva riguardo l'accettazione e la comprensione di quanto mi accade. Attualmente ancora non riesco a darmene, di spiegazioni certe, ma sono una persona di fede e penso anche che ognuno ha il suo destino: credo nella divina Provvidenza e nel nostro signore Gesù e attendo la nuova mia vita con estrema audacia e perseveranza. Le mie aspettative per il futuro sono comunque vigili e piene del senso della famiglia. Attualmente penso ad un futuro pieno di lavoro e sacrificio, ma condivido ora questo luogo così come meglio posso. Detto questo concludo dicendo che ogni giorno decido di essere soltanto una persona leggermente più ravveduta, rivisitata e più disciplinata. Il mio motto è pace e bene. Grazie a tutti per l'ascolto. (*Andrea Filippone*)

#### UN ULTIMO RITORNO SUL RING

Salve a tutti!!! Mi chiamo Solito Christian e sono nato a Latina 35 anni fa, il 29 febbraio dell'88 bisestile, già da qui tutto un programma. Ho dato tutta la mia vita, il mio corpo,

allo sport a mio avviso più bello del mondo, cioè la nobile arte, il pugilato, dove anche se ti pesti a sangue dopo il match t'abbracci con il tuo avversario. La boxe è la magia che ti fa vedere un sogno che nessuno vede tranne che te stesso. Ora sono qui recluso per un cumulo del 2007 e del 2017, di 4 anni e 2 mesi, e 3 giorni per essere pignoli. Ho lasciato la mia famiglia, la mia compagna e mio figlio che aveva poco più di un anno. Ora è 1 anno e 6 mesi circa che sono recluso ma so anche che dopo la tempesta viene la quiete. Quello che sto scrivendo ora è grazie al mio amico Andrea Lombardi. Senza di lui non ne avrei avuto il coraggio essendo io un po' riservato. Quello che voglio dire è che non ho fatto sempre il bandito, se ho sbagliato l'ho fatto per necessità e anche per la boxe, perché in Italia non viene molto retribuita e quindi io come ex pugile a volte mi dovevo trovare gli avversari, le location e infine anche gli sponsor. Cose assurde per me arrivato al professionismo. È inutile dirvi che a Latina, e non per vanto, io ero come Maradona a Napoli. Riguardo sempre la boxe, basti pensare che nel 2015 sono diventato professionista e ho affrontato 17 match a torso nudo. La cosa che più mi ha reso noto e per la quale sono stato citato più volte è che nel capoluogo pontino erano oltre 20 anni che non c'era più un solo pugile professionista, avendo avuto un brutto calo la boxe a Latina negli anni precedenti. Questa è in parte la storia di me. Spero di riprendere ora al più presto almeno a camminare bene perché nel 2020 ho avuto un incidente stradale che quasi rischiamo l'amputazione della gamba destra. Ecco, questo sarà uno dei miei ultimi match, ridimagrire e riprendere bene il tono muscolare dell'arto offeso. Spero poi, chissà, un ultimo ritorno sul ring oppure allenare ed aiutare i ragazzi in palestra. Faccio una premessa:

c'è più violenza negli stadi che nei palazzetti per la boxe. Non per discriminare il calcio per carità, ma altrimenti non si chiamava nobile arte. Ovviamente c'è il buono o il cattivo da tutte le parti, i favoritismi, ecc. Ad esempio Mike Tyson diceva: "La boxe è un ambiente sporco, ho conosciuto più delinquenti nei bordo ring che in galera. Ma dobbiamo essere noi per primi a dare la giusta educazione e il buon esempio". Con questa mia conclusione saluto a tutti e rifletto sul futuro e su quest'ultimo anno di detenzione rimasto. L'unica cosa dove ho un po' di gioia è quando mi addormento e sogno un'ultima mia prestazione al quadrato. Grazie per avermi ascoltato, ciao da Cri detto Bomber come nel film di Bud Spencer. (*Christian Solito*)



## Lettere

Scrivi una lettera a qualcuno che conosci.

### E NON DIRE CHE SEI NEL TUO SOLITARIO DESTINO

Ciao Andrea, ogni volta che ricevo un tuo scritto è un'emozione nuova, lo sai che mi ha fatto veramente felice la vita nell'avermi dato la gioia di conoscerti, vedrai che presto anche tu vivrai le gioie della libertà, ma ricordati che la vera libertà è interiormente, e non dire che sei nel tuo solitario destino, anche perché quando sei dentro di te con tutto te stesso è come se stessi con il mondo intero, dentro il tuo cuore c'è tutto, tutto, abbi fiducia della vita, arrenditi alla vita, e tutto procederà con gioia, anch'io non vedo l'ora di rivederti e abbracciarti ma sono certo che incontrerò una persona nuova, più sicura e con l'amore per se stesso e l'amore per la vita. Ti voglio bene, Sergino. *(Antonio Verdicchio)*

### CARO SERGIO

Caro Sergio ben trovato. Ogni volta che ricevo tue notizie è come se avessi l'opportunità di respirare anch'io aria di libertà. Inizialmente non credevo che ti saresti intrattenuto più di tanto con me in corrispondenza epistolare, ma ti sei dimostrato a tutt'oggi una persona trasparente e sincera, non mollandomi qui dentro al mio solitario destino. Sono contento di saperti ricongiunto ai tuoi due affetti, è come se ti vedessi, ti immagino abbracciato a loro con il tuo sorriso a trentadue denti stampato sul volto. Non vedo l'ora di raggiungerli, tieni un posticino anche per me, perché anche se

è vero che sto una pacchia qui in galera, so per certo che con te sarà ancora meglio. Ti voglio bene Sergino! (*Andrea Lombardi*)

## NOI INSIEME

Buongiorno mio caro fratellone, ho ricevuto un tuo scritto e non sai con quanta emozione ho letto la tua lettera. Inizio col dirti che spero presto possiamo passare del tempo insieme, non sai quanto ho bisogno di te, “anzi di noi” insieme. Sono stati anni difficili, ma dobbiamo trovare la forza di lasciarci tutto alle spalle e ricominciare una nuova vita. Dai abbiamo superato tanti ostacoli, teniamo duro, mi manchi tanto ti abbraccio forte forte, non dimenticare mai che ti voglio un mondo di bene. Tuo fratello. (*Sergio Gangemi*)

## UN BUON ACCOGLIMENTO

Caro Cristian, sono solo poche settimane che sono entrato in questo istituto ed in questa sezione ammetto di aver trovato subito un buon accoglimento riguardo la stessa e sotto tutti i profili; sono cosciente del fatto che non sempre la vita in carcere regala momenti buoni e non sempre può essere vissuta con totale piena manifestazione, ma se mi permetti di ringraziarti un po' per tutto quello che nel bene o nel male in piccola parte ed in poco tempo sei riuscito comunque a donarmi qui in sezione o dalla cella ecco te ne sarei grato: ti ringrazio del gas, del caffè, del pane, delle chiacchiere e dei sorrisi, dei dialoghi, dell'attenzione e, perché no?, anche della continua connivenza reciproca. Ah! Se talvolta dovessi romperti i coglioni ecco fammelo sapere che non mi offendo. Detto questo condivido discreto tempo qui con te con tutti

gli altri che di pazienza, so che ne hanno. Un grazie da Andrea.  
PS: Quando puoi cammina sempre più... (*Andrea Filippone*)

#### ANCORA OGGI MI VIENE DA RIDERE

Ciao Ferruccio sono molto felice di averti rivisto, sai era da tanto che non passavamo una serata insieme, attualmente mentre ti scrivo nella mia mente passano tutti i nostri momenti vissuti a partire dalle scuole elementari dove ci facevamo scherzi che solo a ricordarli ancora oggi mi viene da ridere, io vorrei raccontarti ancora molto, ma per farlo spero che entrambi avremo la possibilità di trascorrere un po' di tempo assieme per rivivere i nostri ricordi e per raccontarci il nostro presente. Ciao. (*Giuseppe Guidotti*)

#### MURA FELICI

Caro Gerardo, sono qui sulla mia sedia, sul mio banchetto in questa giornata grigia e cupa. So che sei in pensiero per questo mio periodo qui tra queste mura felici, sì, mura felici, perché a me sembra che lo siano, felici di contenere noi. Non animali, ma noi. Esseri umani. Invece Gerardo il mio pensiero è per te, per voi, ti immagino in questa mattina gelida e cupa mentre vai a guadagnarti un pezzo di pane per la tua famiglia. Grazie di averti (*Carminè Giansante*)

#### BRAVI A CADERE, TANTO FORTI DA RIALZARCI

Caro Andrea, ho ricevuto il tuo scritto e ti rispondo con un forte abbraccio, stima e affetto. Apprendo con dolore la notizia sulla tua condizione di salute, la rispetto, rispetto il tuo privato, ma sei un ragazzo forte e bello come il sole, vedrai ne uscirai. Noi che siamo bravi a cadere, siamo tanto forti da rialzarci. Lo sai, Andrea, anche io sto lavorando, finalmente

mi sono messo sulla strada giusta e per me è una mano santa, ora sono in attesa del secondo permesso per andare a vedere mio figlio, sai quanto ne soffro, e rivedere la mia ex mi ha frastornato, vedere la mia famiglia, quella che ho desiderato da una vita, divisa, non mi fa dormire bene la notte, comunque non voglio angosciarti. Ora mio caro prego per te, e con te, lasciandoti con la penna ma mai col cuore e con un abbraccio pieno d'affetto. (*Christian Pau*)

#### FUORI ESISTE UN MONDO BUONO

Buondì caro Andrea, ti scrivo per farti avere mie notizie e farti sapere come vanno i problemi di salute. Inizio come prima cosa col dirti che sto lavorando come volontario in biblioteca, che come sempre sono positivo e sono in attesa di notizie processuali, mentre quelle di salute ne parleremo meglio di persona. Amico mio, sai che non amo scrivere perché riesco meglio parlando di persona. Comunque per me stai tranquillo, me la cavo, invece scrivimi di te, fammi sapere come stai e ricordati che fuori esiste un mondo buono e perbene e spero presto ci sia la possibilità di concludere questo percorso detentivo. Abbi fede e stai tranquillo il lavoro fuori c'è. Un caro abbraccio, tuo amico (*Sergio Gangemi*)

#### DUE ANNI PASSANO IN FRETTA

Caro Carmine, ben trovato. Che piacere aver ricevuto tue notizie. Era da un po' di tempo che non mi scrivevi e sinceramente incominciavo ad essere preoccupato, e non solo io, ma anche la mia famiglia che come ben sai ti è molto affezionata. In realtà, da quando sono venuti ad arrestarti in quel maledetto giorno di marzo è come se avessi perso un figlio, seppur momentaneamente, ringraziando il cielo. Hanno

portato via una parte di me. È proprio vero, capisci l'importanza delle persone e quanto fossero realmente care solamente quando le hai perdute. Ma noi fortunatamente possiamo ancora recuperare, voglio assolutamente onorare la promessa che feci a tuo padre quando ti presi in casa con noi. Lui e tua madre non potevano tenerti per ovvie ragioni che noi due conosciamo bene ma, credimi, non sono persone cattive o menefreghiste; può accadere nella vita che un figlio arrivi in un periodo duro e spietato e che quindi, per queste circostanze avverse, si possano commettere dei passi falsi. Sono sicuro che in cuor loro ti vogliano ancora molto bene. Vedi Carmine, non voglio che quanto sopra scritto possa risultare come se fosse un "contentino" guarnito da frasi fatte e questo te lo dimostrerò con fatti tangibili e concreti. Infatti, sappi che abbiamo già avviato le pratiche per la tua adozione! Eh già! È giusto che tu lo sappia. Avremmo voluto farti una sorpresa una volta uscito di galera e tornato a casa, ma ho avvertito un gran dolore ed un senso di abbandono mentre leggevo la tua lettera e non da parte mia soltanto, ma proprio da parte tua! Non essere triste, non piangere, sistemeremo tutto! Sistemerò, tutto! Non dire "un pezzo di pane per la tua famiglia", ma di piuttosto "per la nostra famiglia"! Più avanti ti scriverò ulteriori dettagli e novità in merito. Se solo potessi demolirei con le mie sole mani quella cella che ti contiene, spezzerei quella sedia e quel banchetto da dove mi scrivi del tuo dolore e ne farei schegge. Farei uscire il sole per scaldarti la vita e riempirti l'anima di calore e gioia, affinché giornate grigie e cupe non esistano più... almeno per te... perché hai già sofferto abbastanza. Ti aiuterò a risollevarmi ed a rendere dritta la tua vita, cosicché tu non esca mai più dalla retta via. Così facendo potrai stare con noi fin quando lo vorrai, finché

tu non sarai diventato uomo adulto per davvero. Costruirti una tua famiglia non sarà più un'utopia, perché io sarò al tuo fianco e mi prodigherò in tutto e per tutto affinché tu sia davvero felice. Ti mando un bacione grande accompagnato da un forte abbraccio. Ogni volta che ti sentirai triste, rileggi queste mie parole e non dimenticare quello che ti sta aspettando fuori e soprattutto, chi! Due anni passano in fretta, vedrai. Il mio cuore è con te. *(Andrea Lombardi)*

## LETTERA AL MIO CARO ANDREA

Partiamo da qui, il giorno di febbraio in cui il brigadiere mi chiama e mi dice, Solito lei ha finito i giorni di quarantena in 2<sup>a</sup> sezione, le rispondo ok le faccio presente che vorrei stare in stanza a 2, all'8<sup>a</sup> precisamente dato che avevo un amico anche se poi ne ho scoperti di più dove sono ora. Mi dicono la 8<sup>a</sup> è piena intanto vada alla 7<sup>a</sup>, poi è sempre in tempo e più facile spostarsi di piano in piano, le dico ok, nessun problema, vado alla 7<sup>a</sup>. È lì che vidi per la prima volta il mio caro Andrea con il camice del portavitto petto in fuori longilineo come lo chiamo io in gergo pugilistico e super tatuatissimo da tutte le parti del corpo come una cartina geografica hahaha, mi tese subito la mano e mi disse piacere e io risposi. La sua longilineità e la sua educazione e cortesia mi apparvero fin da subito e spero che Andrea non lo prenda come offesa ma per me è un complimento: più che un detenuto portavitto sembrava un portiere di una hall di un albergo a 5 stelle oppure un autista di limousine guardia del corpo privata di quei potenti politici uhuhuh. Ovviamente, per quel che mi riguarda a me, parlare e ragionare con una persona così colta ed educata detiene da me il massimo rispetto, ah quasi dimenticavo, mi aiutò anche a portare i sacchi pieni di vestiti

e lenzuola, troppo gentile, e poi si dice che in carcere non si trovino le brave persone. Il resto lo sapete, io devo ad Andrea l'inserimento alla scrittura e per il resto delle giornate facciamo qualche passo sul corridoio, lui rallenta per non farmi pesare il problema che ho della mia gamba malandata, parlando del più e del meno e a volte studiando passi della Bibbia. Bè che dire, caro amico di detenzione Andrea, spero che il sole ti risplenda sempre in viso e il vento sempre in poppa, forza e coraggio che la galera è de passaggio con tutto il cuore ti auguro una presta libertà. Firmato un detenuto qualunque.  
*(Christian Solito)*

#### COME UN'AVVENTURA

Ciao caro amico mio, mi ha fatto molto piacere ricevere la tua lettera, quello che mi hai scritto mi ha portato indietro di molti anni, mi ha fatto ricordare tutte le nostre cavolate che facevamo, come quando uscivamo dalla scuola e non ritornavamo a casa. Ce ne andavamo in giro per le campagne a far danni ed era come un'avventura, ma il ritorno a casa era sempre un dramma, ricordi? Quante botte prese ha ha ha. Vabbè ce la siamo spassata, adesso è tutto diverso e riusciamo bene a capire le preoccupazioni che davamo alle nostre famiglie ma solo adesso che anche noi abbiamo dei figli. Di figli io ne ho due, una femmina di 31 ed un maschio di 28, sai da pochi mesi sono anche nonno grazie a Simona e mi sembra di essere diventato di nuovo papà anche io, me la coccolo come e più dei miei figli e mi sembra di diventare un po' più giovane quando sto con lei. Mio figlio invece c'è poco. Lavora all'estero, fa il cuoco in un ristorante in Lussemburgo, dice che si trova bene ma che gli mancano molto la famiglia e

l'Italia. Adesso ti saluto e ti mando un forte abbraccio. Il tuo amico Aldo (*Gerardo Cerasuoli*)

#### LA VITA NON SI BUTTA

Caro Antonio, ho avuto l'immenso piacere di conoscerti e, per quel poco, permettimi di dirti che sei una persona che fa amare la vita, che mi stai insegnando, a tua insaputa, che la vita è una sola, che devi farla tua, la puoi odiare, e amare, ma sempre col desiderio di viverla e vivercela, perché la vita è una sola, e anche se le vicissitudini sono tante, bisogna combattere e combatterla, perché tutto quello che gira, e che ci gira intorno, ne siamo sempre responsabili noi, ma di una cosa ti dico e dirò grazie, per come hai lottato tu, la vita non si butta, ma si vive e la si ama sempre, e questo grazie a te, e al tuo sorriso che mette il sole, anche quando c'è il buio. (*Christian Pau*)

#### UN GESTO A DIR POCO FANTASTICO

Ciao Cristian, non puoi immaginare il mio stato d'animo dopo aver letto la tua lettera, sono molto contento di sapere che ci sono persone che accettano il mio modo di essere, sai è molto difficile, a volte le persone in questo ambiente si perdono, però ritrovarsi è molto facile, bisogna sempre essere ottimisti perché la vita è una continua esperienza dove ognuno di noi deve cercare di migliorarsi e cercare di trasmettere tutto ciò che è positivo. Anche quando si è tristi sapere che ci sono persone che riescono a strapparti un sorriso, è un gesto a dir poco fantastico. Ciao (*Giuseppe Guidotti*)

LE NOSTRE MOTO SONO LÌ CHE GRIDANO

Carissimo Gerardo, sai, proprio in questi giorni ti pensavamo, io e tu sai le persone più care a te, tra una birra e una chiacchiera nei nostri discorsi e tra le nostre risa non potevi mancare. Non vediamo l'ora di averti tra noi, e per quanto riguarda me e te e le nostre moto sono lì che gridano, aspettano solo i nostri due culetti. A quanto mi racconti sono contento che ti stai impegnando le giornate, penso sia la cosa migliore da fare, anche perché così sarai ben allenato a tornare alla vita. Gerardo sentiti pure solo ma sappi che non lo sei. Un abbraccio dal tuo amico e la combriccola. (*Carmine Giansante*)

COME UNA VOLTA CON LE NOSTRE MOGLI

Caro amico mio ti scrivo dal carcere di Frosinone, ti volevo far sapere che le cose qui vanno meglio, mi sto abituando piano piano all'ambiente che mi circonda e comincio ad avere un rapporto più frequente con gli altri. Non vedo l'ora di vederti e tornare ad andare a farci qualche giro in moto come una volta con le nostre mogli. Oggi sono stato a scuola, sai sto frequentando la scuola alberghiera e mi sta molto piacendo, cerco di stare impegnato in modo che il tempo che passo qui non sia sprecato. A presto (*Gerardo Cerasuoli*)



## Istruzioni

Sul modello delle istruzioni contenute nelle *Storie di Cronopios e di Famas* di Julio Cortázar, scrivi l'istruzione assegnata cercando di applicare due procedimenti: 1. lo straniamento delle cose 2. la complicazione della forma (rendere più difficile la percezione e prolungarne la durata).

### ISTRUZIONI PER APRIRE UNA PORTA

Ho sempre pensato, che le porte, erano nella mia testa un portale del mio tempo, quando nella realtà ricordo mia nonna che si disperava perché avevo montato la sbarra sul montante della porta, e con il mio peso avevo buttato giù anche il montante - pora nonna! - ma ora torno nel mio di mondo, perché come citavo all'inizio le porte hanno un significato, che forse ad oggi ancora non riesco a decifrare, comunque mi ricordo la prima porta, che era per me rifugio, protezione, famiglia, poi ricordo le porte del minorile, che non bastandomi forse col senno di poi non ne ho capito il valore, il peso, per quello che successivamente sarei diventato, che poi è stata scelta di vita, ma ci sono delle porte bellissime, ad esempio quella che non chiudevo mai, perché mio figlio era uno spettacolo continuo, poi porte che paragono a treni, il calcio, che ero molto bravo in porta, Cremona, Pesaro, ma forse non avere avuto una porta a livello umano, mi riferisco a una figura paterna, che avrei tanto voluto si aprisse ma poi alla fine è rimasta sempre chiusa, e forse questo mi ha portato a non scegliere di aprire e chiudere, ma purtroppo di varcarla, e varcarla tante volte, come se fosse la prima, ma già sai dentro di te che non sarà l'ultima, ma nel tuo cuore lo spero e questa

## ISTRUZIONI

sarebbe la porta, che mi piacerebbe vedere chiusa per sempre.  
*(Christian Pau)*

### ISTRUZIONI PER ABBRACCIARE

Guardando fissa la persona, cercando anche di capire se è corrisposta all'abbraccio, mi avvicino piano piano, tendo il mio primo braccio, il sinistro, e poi il destro stringendo abbastanza forte. Non come un boa constrictor, ma per cercare di far sentire la mia presenza, la mia protezione, il mio calore, attenzione! Non è un clinch come in un combattimento nella boxe dove si abbraccia l'avversario perché si è senza fiato o per farlo smettere di portare i colpi, deve essere un abbraccio amichevole o amorevole. *(Christian Solito)*

### ISTRUZIONI PER PESCARE

Dopo aver scelto un posto abbastanza pescoso, magari sulla riva del Lago di Como dove ci sono tanti missoltini preparo la canna da pesca inserendo sull'amo un'esca più adatta al tipo di pesce affinché abbocchi, lancio la lenza più lontano possibile e con molta pazienza aspetto che qualcosa abbocchi, e nel mentre osservo la bellezza del posto. *(Giuseppe Guidotti)*

### ISTRUZIONI PER ACCAREZZARE UN GATTO

Non servono istruzioni dettagliate e commutabili all'accarezzamento d'un gatto, tutto appartiene alla percezione dello stesso nell'azione che si vuole compiere; certo che è possibile comunque acquisire dimestichezza con il gatto in relazione a taluni atteggiamenti che possano invogliarlo ad intrattenersi con la persona. In poche parole basta osservare e

## ISTRUZIONI

capire se è il momento giusto per ricevere o donargli affetto che altro non è che l'affetto dello stesso. (*Andrea Filippone*)

### ISTRUZIONI PER ADDORMENTARSI

Per addormentarsi occorre innanzitutto essersi alzato in precedenza da una locazione e da un oggetto comodi per chi ha dormito su di esso e in quell'ambiente. Dopodichè bisogna vivere un po' la giornata o la serata affinché ci si stanchi un'altra volta, non dando per scontato che non è detto che si dorma solamente la notte, perché una guardia giurata, un ladro od un turnista possono al contrario aver scambiato la notte per il giorno. In alcuni casi c'è chi si addormenta in piedi, ma non è classificabile come coloro che hanno scelto di terminare la propria giornata o serata o nottata, ma bensì potrebbe trattarsi di un sognatore, di un ubriacone, di un tossico o di semplice distrazione od apatia. Comunque, dopo un determinato numero di ore passate a vivere la propria vita, il corpo ci darà l'impulso per posare le nostre stanche membra da qualche parte per poterci dare il meritato od immeritato riposo! (*Andrea Lombardi*)

### ISTRUZIONI PER BACIARE

Baciare, non me l'ero mai chiesto, non mi ero mai soffermato su questo gesto unico. Pensandoci mi osservo e le labbra sono due e morbide, sono porte della Bocca, e c'è un però siccome il bacio è una cosa molto importante e delicata. Perché puoi baciare un figlio e sono trasmesse emozioni, ma puoi anche baciare la tua compagna e questo è un gesto più intenso, perché ti guardi prima negli occhi e quando senti tutt'uno con l'altra persona, con la tua metà, inizia il bacio, il collegamento di due labbra, un'esplosione di brividi e di

## ISTRUZIONI

emozioni. Ti avvicini e poi diventa tutto naturale, però se lo fai con tutta la consapevolezza è unico, inizia con il pensiero, poi ti avvicini, le labbra si umidiscono e diventano più sensuali e trasmissive. Il Bacio è unico, anche quando ti avvicini e baci un bambino e quello che trovi, io non dimentico mai quando bacio i miei figli, oggi i miei nipoti, e la mia compagna. È sempre una cosa umana, non avevo mai pensato quante cose succedono per poter baciare una persona che ami. (*Antonio Verdicchio*)

### ISTRUZIONI PER PORTARE A SPASSO IL CANE

Beh, prima cosa chiamare il cane, vedere se ha l'educazione e soprattutto il nome. Dopo ci avviciniamo ad esso e chinandoci gli diamo una bella carezza e prendiamo il collare e lo avviciniamo lentamente a lui senza farlo troppo agitare. Una volta poggiato sul collo il collare andiamo a chiuderlo poi impugniamo il cordino, avvolgendolo una volta nella mano, ed usciamo di casa portando con noi i sacchetti per i bisogni. (*Carmine Giansante*)

### ISTRUZIONI PER FARE IL CAFFÈ

Ogni mattina che mi sveglio la prima cosa che ho in mente è andare in cucina. Prendo quel barattolo di una strana ma odorante polvere nera, l'appoggio sul tavolo e poi prendo quell'attrezzo di alluminio con disegnato sopra un uomo nero con un cappello strano, lo apro svitandolo e nella parte inferiore immetto acqua fino ad un certo livello, poi inserisco una specie di imbuto e in questo imbuto doso questa polvere nera ma senza pressare, facendo una collinetta. Fatto ciò prendo la parte superiore dell'attrezzo e lo avvito stringendo il più possibile. Fatto ciò accendo con fervore il fornello del

## ISTRUZIONI

gas e metto l'attrezzo sopra, aspettando che avvenga la magia di sentire l'aroma e poi il sentire quel borbottio tipico. Prendo una tazzina e verso il contenuto dall'attrezzo nella tazzina per portarmela alle labbra ed assaporare il gusto del caffè. (*Gerardo Cerasuoli*)

### ISTRUZIONI PER ACCHIAPPARE UNA FARFALLA

In realtà non saprei da dove iniziare, ma ci provo. Mentre cammino nel parco vedo un animaletto posato su un ramo di un albero, mi avvicino lentamente ed è una meravigliosa farfalla dai mille colori. Mi avvicino sempre di più con il palmo della mia mano, e lei si posa. Io accoppio le mie mani, tenendole leggermente aperte, la osservo compiaciuto e decido di lasciarla libera nel suo mondo. Sono una farfalla colorata, ho lasciato il mio bozzolo da tempo. Prima ero un bruco affamato e mangiavo tanto e spesso per potermi trasformare in quella che sono adesso. Sono felice di poter volare liberamente nei prati e sui fiori. Mentre volavo ho incontrato un grande uccello che ha cercato di tarparmi le ali, ma io ho tirato fuori tutto il mio coraggio e, nonostante la paura, sono arrivata su un prato pieno di nettare, depistando così l'uccello. Che delizioso il nettare, ne vado ghiotta. (*Sergio Gangemi*)



## Straniamento

Ripercorri le istruzioni dell'esercizio precedente e dai voce all'oggetto protagonista delle tue istruzioni.

### «IL SONNO» ISTRUZIONI PER L'USO!

Osservare attentamente in quale parte del pianeta stia per arrivare la sera. Arrivati sul posto, dare massima priorità a coloro che hanno svolto un'attività lavorativa dura e che sono siti in qualunque tipo di locazione (di fortuna o non) che possa permettere loro di coricarsi, per poter così poi assopirsi, al fine di ottenere il meritato e sospirato riposo. Fatto ciò, passare a coloro che hanno svolto attività lavorativa che richieda l'utilizzo dell'intelletto, o di capacità organizzative, od ancora, a tutti coloro che hanno svolto attività scolastica. Questo perché bisogna dare a questa categoria di persone il tempo di liberarsi dallo stress e di rilassarsi cerebralmente affinché possano prendere totale coscienza della propria stanchezza e quindi di adoperarsi alla preparazione per un sereno addormentamento. Si fa presente che per alcuni di loro potrebbero essere richiesti dei riti di pre-addormentamento, come utilizzo di tisane, tv, social, psicofarmaci, playstation, coccole, massaggi, od altro. L'ultima categoria è quella più ostica da affrontare, perché è richiesta un'enorme pazienza. Questo perché, a suddetta categoria che viene chiamata "dei festaioli", appartengono i nullafacenti, coloro che vengono apostrofati dalla società "i vitelloni", essi sono tutti quelli che non fanno una beata minchia tutto il giorno! Non solo hanno per queste motivazioni molte energie che gli permettono di

tirare avanti fino a notte fonda con spudorata arroganza, ma sono anche coloro che essendo “figli di papà” e/o malfattori hanno libero accesso all'utilizzo di sostanze stupefacenti. Inoltre, sono altresì assuntori di bevande alcoliche e di nicotina, le quali ovviamente sono da considerarsi eccitanti ed inibitori del sonno. Adesso, per tutta questa turbolenta categoria, avremo accesso a due inevitabili possibilità. La prima è quella di attendere che finiscano con i loro bagordi, e questo porterà inesorabilmente un ritardo nel completamento del proprio compito a giorno ed ora sconosciuti. La seconda è quella di richiedere supporto ed assistenza ai colleghi del settore “riposo eterno”! Scelta sicuramente drastica e risolutiva, che però potrebbe comportare il successo dell'impresa grazie ai nostri colleghi venuti in nostro aiuto.  
*(Andrea Lombardi)*

#### UN DIALOGO FRA LABBRA

“Buon giorno”, il labbro superiore saluta il labbro inferiore. “Buongiorno anche se non è un buon giorno”. Il labbro superiore: “Perché dici questo? Hai dormito male? Ma come dopo una serata bella come quella di ieri sera...”. Il labbro inferiore risponde: “Ma che dici! Io sono stato male, anche perché si va bene baciare le labbra di una donna, il collo, il seno e tutto il morbido e sensuale, ma poi quando scende più giù... Io non riesco ad accettarlo, ma non posso farci niente”. Il labbro superiore: “Ma che dici, a me piace anche perché mi ricorda la nascita”. Il labbro inferiore: “Tu sei un porco come il nostro principale, sei un maialino come lui”. Il labbro superiore: “Non esagerare e cerca anche di avere rispetto di me perché si che siamo gemelli ma io sono più grande, sono uscito un secondo prima di te, e poi i baffi

crescono sul mio lato, e poi io sono tutta la giornata sopra di te e mi riposo, soltanto la notte siamo in perpendicolare, uguali”. Il labbro inferiore gli risponde: “Tu sei da sempre troppo pieno di te e ti dico che la prossima vita chiedo di nascere un altro organo così non ti vedo e ti sento più. Adesso non voglio più parlare con te. Ciao, ci sentiamo quando mi passa”. Ciao. (*Antonio Verdicchio*)

#### A LIVELLO D'APERTURA

Chissà se fossi stato una porta? Sicuramente sarei stato sbattuto a destra e sinistra, se fossi stato una porta da calcio chissà quanta gente avrei sentito esultare, e quanta ne avrei sentito disperarsi, a livello sportivo, oppure quanta gente avrebbe voluto che mi aprissi, e non si è mai aperta, a livello sentimentale, e soprattutto umano, o come si dice chiusa una porta si apre un portone, qua a livello d'apertura bisogna vedere in quale senso, ma di sicuro sentirmi chiudere è veramente brutto, soprattutto se è di facciata, se fosse di spalle allora sarei felice che ognuno mi attraversasse, perché sarebbe felicità, ripartenza, speranza, per chi è solo come noi, per altri sarebbe calore, amore, famiglia, e qui torno all'inizio del mio racconto, di potermi aprire, perché vorrebbe dire che qualcuno ci ha provato, o ci ha creduto, a quella seconda possibilità, allora concludo immaginandomi una porta del treno così da poter essere raccontatore di quel viaggio pieno di bei paesaggi, il vento che ti accarezza, che sa di libertà, di salite, e discese, di tunnel nei quali si entra e ti manca l'aria, e non vedi l'ora di uscirne, ma senza mai arrivare al capolinea, perché come nella vita il viaggio va affrontato e vissuto con sofferenza, ma anche con tanta felicità, e voglia di vivere. (*Christian Pau*)

PER LA GIORNATA CHE VERRÀ

Vengo da lontano, da un paese molto caldo, solo dopo un lunghissimo viaggio arrivo qui, tu mi hai scelto con cura e attenzione, mi hai giudicato secondo il tuo gusto portandomi con te, io mi sento orgoglioso quando vengo a casa tua. Là, poi, quando arrivo ad esaltare i tuoi sensi sono fiero di me. Lo so, alla fine sarò buttato via, ormai non servo più, mi hai spremuto tutto. Ma l'importante per me è che ti ho dato la spinta giusta per la giornata che verrà. Con affetto, "il tuo caffè". (*Gerardo Cerasuoli*)

ESERCIZIO DI VENIRE ABBRACCIATO

In questo caso osservo bene chi mi abbraccia e soprattutto guardo gli occhi di una persona. Spero che non sia un ennesimo clinch (legatura) ma un abbraccio ricco e sincero sia se sia di amicizia e sia se sia amorevole. Ovviamente nei due casi il mio abbraccio sarà corrisposto. (*Christian Solito*)

SE FOSSI UNA FARFALLA

Se fossi una farfalla volerei da te e starei al tuo fianco sempre, ti farei compagnia nei momenti di solitudine e ti incoraggierei facendoti arrivare tutto il mio amore. Se fossi una farfalla, mi poserei sul tuo cuore, ascolterei i tuoi battiti e ti ringrazierei per avermi insegnato a volare. Se fossi una farfalla ti proteggerei dalla cattiveria, dall'invidia e dalle malelingue. Se fossi una farfalla volerei con te su un'isola deserta. (*Sergio Gangemi*)

## Sogno

Trascrivi un sogno.

### TRA INCUBO E REALTÀ

Ero molto piccolo, e non solo nel sogno. Mi trovavo nel mio lettino, al sicuro da tutto, con tanto di sponde in legno affinché non cadessi. L'oscurità della stanza rifletteva alla perfezione la realtà delle cose, prima di allora non le avevo mai viste come tenebre, ma solamente come una nera coltre protettiva. Non saprei dirvi con certezza se quel che accadde in seguito fosse sogno o realtà, ma ricordo che improvvisamente un bagliore accecante squarciò l'oscurità ed un enorme volto maligno sorridente si affacciò dall'esterno della finestra violando la mia tranquillità e facendomi letteralmente sobbalzare sul letto. Con il cuore in gola e con un grido quasi afono provai a chiamare i miei genitori, i quali, dopo avermi messo a letto erano anch'essi andati a dormire nella loro stanza. Non ricevendo risposta alcuna e non vedendo accendersi la luce nel corridoio che li avrebbe portati da me a salvarmi, raccolsi la mia disperazione ed il mio terrore, mi feci un pochino di forza, aprii la piccola porticina di legno sita in uno dei lati delle sponde e corsi a più non posso nella loro stanza. Provai ad accendere la luce, ma niente! Mi gettai sul loro lettone matrimoniale per toccarli, ma niente! Non c'era nessuno! Totalmente terrorizzato ed in preda al panico più totale provai ad accendere la luce del corridoio. Questa volta ebbi più fortuna, la luce si accese. Nel corridoio si trovava una cassapanca, e questo era del tutto normale, visto

che avevamo deciso di metterla in quel posto tutti e tre insieme, quello che non era però normale era che sopra alla cassapanca fosse seduto un manichino di legno senza volto della grandezza di un uomo. Non solo, subito dopo mi accorsi che seduto per terra con la schiena appoggiata alla cassapanca c'era un altro manichino di legno sempre senza volto, ma con fattezze sinuose di donna. La mia mente inesperta da bambino e priva di malizia non mi fece subito comprendere cosa volesse dire quell'incubo terrificante al quale stavo assistendo come un ignaro protagonista, so solamente che scoppiiai a piangere e che gridai di disperazione. Una disperazione che aveva indolenzito le mie interiora e che mi fece infine svegliare in lacrime. Se mi chiedeste se una volta sveglio chiamai i miei genitori e se questi risposero accendendo la luce della salvezza posta in corridoio venendomi ad abbracciare, non saprei cosa rispondervi! Non ne ho il ricordo. Ma una cosa ve la posso dire con certezza, oggi sono consapevole che quella volta, in quel sogno, incontrai i miei genitori. Ed ancora oggi, quella morsa gelida all'intestino non è passata e pur avendoli conosciuti in età adulta, faccio fatica a ricordare i loro volti.

*(Andrea Lombardi)*

#### MOTO DI TUTTI I TIPI

Questa mattina mi sono svegliato con un pensiero fisso in testa, cercare di ricordare il sogno sognato questa notte. Praticamente ero nel mio garage pieno di moto di tutti i tipi, da cross, sportive, Harley e anche auto sportive e SUV di lusso, insomma ne avevo troppe e non avevo la minima idea della scelta da fare per divertirmi. Dopo un po' presi una sportiva da paura, uscii dal garage e partii, ma la moto non andava tanto che ad un certo punto presi il volo, nel vero e

proprio senso della parola, stavo volando come un'aquila sulla città, preso dall'entusiasmo, dall'euforia mi sono goduto quel viaggio, insomma volare in sella ad una moto chi non lo desidererebbe, sì ma io volavo, volavo, ma ormai stufo volevo guidarla, guidarle tutte, ma loro non erano moto che potevo guidare erano moto volanti. Dopo quasi un mio malore per il dolore mi svegliai, meno male era un sogno. (*Carmine Giansante*)

#### SOTTO UN ALBERO DI OLIVO

Che contentezza oggi, il mio sogno di diventare un uccello si è avverato, ci avevo provato in tutte le maniere prima di oggi a volare per i cieli. Ho imparato a guidare i deltaplani, prima quelli senza motore lanciandomi da monti altissimi e poi con quelli a motore decollando da terra, che emozione!!!

Ma non mi bastava, volevo di più, volevo essere libero di andare dappertutto, per i cieli di tutto il mondo e pregavo ogni giorno di riuscirci. Una notte mi addormentai sotto un albero di olivo che avevo nel mio giardino. Quando mi svegliai avvenne il miracolo, ero una bella aquila, non persi un secondo e non credendo a ciò che mi stava succedendo subito mi alzai in volo, cominciai a guardare tutte le cose che succedevano sotto le mie ali e rimanevo sempre più meravigliato da ciò che vedevo. Mi avventurai per i monti vicini, che bellezza!!! Vidi alcuni uomini che giravano per quei monti e avvicinandomi a loro pensavo, tra me e me, voi a terra e io in volo hahaha che goduria, ma ad un certo punto sentii un boato, qualcosa mi colpì le ali non riuscivo più a muoverle... Stavo precipitando... Terrore dentro di me, stavo sbattendo a terra e... mi svegliai. Era solo un sogno... peccato... forse!!! (*Gerardo Cerasuoli*)

UN PIZZICOTTO

Sogni se ne fanno tanti, ma pochi se ne ricordano, il mio sogno più bello che porterò per sempre nella mia vita è stato quando la mia ex compagna mi annunciava l'arrivo di una cicogna, lì per lì sono rimasto in silenzio per un po', tanto è vero che per riprendermi mi ha dovuto dare un pizzicotto ripetendomi come se io non avessi capito che stavo aspettando un figlio, un sogno che dopo nove mesi è diventata una realtà in quanto al mondo è venuta una bellissima creatura chiamata Greta. *(Giuseppe Guidotti)*

L'INCONTRO CON LA MAGIA CHE SVANISCE

Cari amori miei ormai sono 1 anno e mezzo che mi sogno voi, tu Rosa ed Anthony, poi a volte molto confuso rivedo il mio caro fratello defunto. Certe notti vorresti intercedere mi guardi mi fai segnali ma non riesco a capire. Poi dopo un po' quasi sempre come ogni notte sogno che si aprono quei cancelli io, amore mio, che ti faccio la sorpresa non chiamandoti, arrivare fin lì con la macchina, tu rassegnata, ti intravedo mentre fuori l'uscio di casa parcheggio la macchina e sparo a tutto volume la musica di Eminem, tu sai che solo io l'ascolto e nessuno lì nella zona sognerebbe mai di ascoltarlo, dopo esci da casa con Anthony e saltiamo, balliamo, ci abbracciamo, ci bacciamo; ma poi tutto finisce apro gli occhi e finisce la magia, rivedo le sbarre e il blindo, accendo la moka già pronta dalla sera prima, mi accendo una sigaretta, provo a riaddormentarmi con la speranza di risognarvi perché quello, qui dentro, è l'unica cosa di cui combatto e vivo, speriamo che questo sogno sarà realtà, vi amo amori miei, vostro CRI. PS. Ah, dimenticavo Kikka il

mio cane!!! <3 Nel sogno mi faceva le fusa e mi scodinzolava correndo e saltando a più non posso. (*Christian Solito*)

#### SFIORARE CON LA MANO QUEL PRATO

Descrivere un sogno, per me, è come riaprire ogni volta una ferita, a volte mi ci rovino la giornata ancora prima di iniziarla. Dopo 7 anni e mezzo chiuso, sogno spesso la libertà, ma il mio subconscio me la fa vivere insieme a persone con le quali ho condiviso tutto questo percorso fino adesso, comunque un sogno che faccio spesso, sogno che sono in giro per Roma, la mia Roma, e niente, giro, guardo spesso il sole tanto è vero che posso quasi toccarlo e sentire il calore. Immagino l'estate infatti la città è vuota e, come scrivevo all'inizio, incontro tutte persone con le quali ho fatto e sto affrontando questo viaggio, se così si può chiamare, scherzo, rido e sto bene, ma una cosa mi colpisce, che ogni volta la città è piena di fiori e prato, tanto è vero che cerco sempre di toccarlo, quella sensazione di sfiorare con la mano quel prato e quei fiori mi dà un senso di libertà nella quale mi avvolto, poi mi sveglio, e rimane solo un bel sogno, perché fuori e dentro di me è solo inverno, c'è solo pioggia e tanto freddo dentro, che mi riempie di solitudine. (*Christian Pau*)



## Trasformazione in animale

Ti sei trasformato in un animale. Che animale sei? Racconta come è successo e perché e inventa una storia vissuta da animale.

### LE VOSTRE CARTE

Mi chiedo questi esseri umani, così intelligenti, pieni di emozioni, ebbene sì da cane ho capito che avere tutta questa abbondanza di sensazioni, di percezioni, sì proprio questo vi frega tanto, la sicurezza di voi. Per esempio la certezza di poter domare un cavallo, la sicurezza di farmi uscire senza guinzaglio, sì tanto sono bravo e ascolto sempre il padrone, sì ma un bel giorno proprio per la mia troppa obbedienza al mio padrone attraversai troppo in fretta per accorrere da lui, non vidi l'auto, l'auto non vide me. Boom. Sì mi sono salvato ma che dolore. Questo vi dico, siete una marcia in più a tutti gli altri esseri viventi, ma non state giocando con astuzia le vostre carte. Mi chiedo questi esseri umani così intelligenti, pieni di emozioni, ebbene sì da cane ho capito che avere tutta questa abbondanza, proprio questo vi frega tanto, ad esempio la certezza di poter domare un animale, il pensiero di capirci al 100%. Il mio "padrone", un bel giorno, decise di potermi lasciare sciolto, sì sono un cane obbediente, forse troppo tanto che corsi troppo in fretta da lui ed un'auto mi mise sotto, che dolore che dolore, lui, il mio "padrone", sbiancato vedendomi dolorante ma anche fortemente in colpa per ciò che era successo, vi dico esseri umani siete una marcia in più al resto degli esseri viventi ma non state giocando con cura il vostro tempo. (*Carminè Giansante*)

### IL LAVORO PIÙ RIUSCITO

Dopo una notte brava fatta di alcool e non so quale tipo di altra sostanza di buon mattino mi svegliai fuori, su di un sasso, con i raggi del sole roventi ed io sveglio immobile a godere di questi raggi, sì, spostandomi su una pozzetta di acqua mi vidi trasformato in una lucertolina. Ma come è possibile? Io pensai subito al folle di mio cugino, lui detto il chimico pazzo che si diverte a fare questi scherzi, vabbé ma io ora come faccio a tornare come prima? Però inizio a prendere gusto con questo movimento rapidissimo, sentirmi libero di cacciare ciò che mi piace di più, insomma sai che c'è voglio proprio vivere per un po' da lucertola. Un giorno incontrai il chimico pazzo, mio cugino, lo seguii, salii sui piedi e lui mi prese in mano, mi accarezzò e mi disse sei il mio lavoro più riuscito. (*Carmine Giansante*)

### FAMIGLIA E GENERAZIONI E STORIE

Vivevo nell'Oceano Pacifico prima di essere predato per poi essere portato nell'Acquario di Genova. Sono una manta e ormai vivo in questa vasca gigante da circa venti anni insieme ad altre specie di pesci, per essere ammirati in modo a volte sbalorditivo da visitatori provenienti da ogni parte. Tanto tempo fa mi è stata tolta la libertà di vivere la mia vita in spazi immensi e con la propria famiglia, vi sembrerà strano ma anche noi abbiamo la famiglia e generazioni e storie, proprio come voi uomini. Quando sono venuto al mondo pensavo di dover stare attento a predatori della mia specie invece sono stato catturato dagli uomini, ma dimentico tutto o in parte quando da questi grossi vetri vedo i bambini meravigliati che sorridono avvicinando le loro manine al vetro quasi a volermi accarezzare. Non lo so se per me questa è la

vita giusta, ma quello che è certo è che mi manca tanto il mio habitat naturale che mi permetterebbe di fare la vita da pesce libero. (*Gerardo Cerasuoli*)

#### MAGGIORE LIBERTÀ DI MOVIMENTO

Il mio sogno è sempre stato essere un cane, un boxer, perché levando che gli manchi la parola per quel che mi riguarda a mio avviso possiamo solo che imparare dai cani, che sono buoni e fedeli. Puntualmente avendo due pitoni reali e un boa che ora è morto ritrovo vita in lui che cerca il suo habitat, non spreca energia, quindi non muoversi assolutamente sennò si sprecano calorie e chissà quando arriverà il prossimo pasto (ratto o topo). Del resto la vita di un serpente posto in cattività non è tanto lontana da un carcerato; si mangia, si aspetta, si beve, tuffetto in acqua, si riposa e si va a dormire, aspettando forse il suo allevatore che lo fa uscire dalla teca per farlo stendere e allungare con maggiore libertà di movimento. Firmato The Boa Constrictor Imperator (*Christian Solito*)

#### OGNUNO DI NOI DEVE RISPETTARE

Una sera della mia vita vado a letto come sempre ma al mio risveglio sento di non essere più io, vado vicino allo specchio e mi vedo trasformato in un orso, incredulo inizio a toccarmi ma quello che sentivo al mio tatto era realmente una trasformazione, pelo lungo e nero, occhi spalancati, muso diverso, non trovavo più nulla del mio corpo reale, ma di incanto dopo essermi dato una sberla tutto ritornò normale, si era trattato solo di un sogno che per un tempo mi aveva portato in una vita, quella animale, che comunque ognuno di noi deve rispettare. (*Giuseppe Guidotti*)

RITORNO NEI BOSCHI

Ungaretti scrisse la poesia “La sentinella” e scrisse semplicemente: “Sta”! Io che non devo fingere per essere un facocero visto che lo sono sempre stato\*, dico e scrivo solamente: “Sopravvivo”! \*chiedete a chi vi pare (*Andrea Lombardi*)

ATTRAVERSATE PAZZESCHE

Descrivermi in un animale non è facile perché sono tutti unici e vivono già con il loro DNA con scritto tutto il loro percorso e come vivere, però siccome in passato facevo sempre dei sogni che alla fine cadevo nel vuoto, e la paura mi faceva svegliare e bloccava il sogno, quindi ecco se fossi stato un uccello non avrei avuto i problemi del vuoto e non mi sarei svegliato, avrei continuato il sogno e avrei risolto prima i problemi interiori che mi facevano fare quei sogni. Gli uccelli fanno delle attraversate pazzesche e superano tanti pericoli. Anche se non tutti riescono ad arrivare a destinazioni, già hanno nel loro DNA come volare e le rotte da percorrere e a volte cadono nelle trappole degli uomini. Sono unici e liberi, volare è libertà. (*Antonio Verdicchio*)

SEMBRANO DI GOMMA

Penso che tutti abbiamo l'istinto animale e anche un animale preferito. Anche se essendo animalista amo tutti gli animali, credo proprio che l'unica bestia che non amo è l'essere umano. Mi sento come una tigre, non mi fido più di nessuno, mi faccio vedere raramente, mi perdo nella giungla e attacco appena mi sento minacciato, non mi lego a nessuno, anzi se mi si girano le spalle è proprio il momento che non perdono. Un animale maestoso, dall'unica bellezza, ma

purtroppo in via d'estinzione. Invece se fossi un animale marino mi piacerebbe essere un delfino, anche qui, animale stupendo, quando esce dall'acqua sembra che voli, è socievole tanto è vero che durante un viaggio in Spagna li vidi, mentre gli istruttori erano con dei bambini affetti da sindrome di Down, i quali facevano insieme ai delfini fisioterapia. In Egitto invece ho avuto la fortuna di trovarli al ponte di immersione, nuotarci insieme è stato unico, addirittura toccarli, sembrano di gomma, un'esperienza unica. (*Christian Pan*)



## Mostro

Scegli tre caratteristiche fisiche del mondo animale e tre qualità interiori del mondo umano e combinale per creare un tuo mostro da bestiario.

### NASCITA DI UN MOSTRO

La nostra storia risale ad una quarantina di anni fa circa. Un uomo ed una donna, che lavoravano presso una famosissima azienda militare di nome Selenia, diedero alla luce un bambino di sesso maschile. La donna, di nome Antonietta, si spaventò non poco quando vide venire al mondo la propria prole. Prima di nascere, infatti, al bambino gli si legò stretto intorno al collo il cordone ombelicale e questo fece sì che, per salvargli la vita, i dottori dovettero tirarlo fuori velocemente con il forcipe. Questa tecnica ebbe successo, ma il neonato ne venne fuori davvero molto provato dato che per molti minuti rimase senza ossigeno al cervello, ed il forcipe aveva purtroppo inoltre deformato seriamente la sua piccola testa dandogli una strana forma ovale. Per questo motivo la povera Antonietta, al solo vederlo, riuscì solamente ad esclamare: “Oh Dio! Un mostro!”. L’uomo, di nome Enrico, marito della neo mamma e padre di quell’abominio, lo prese in braccio, giurando che lo avrebbe amato lo stesso nonostante il suo aspetto tutt’altro che piacevole. E così fu effettivamente per qualche anno, ma poi, vuoi un po’ perché alla donna non scattava l’istinto materno, vuoi perché il bambino continuava a peggiorare divenendo chissà per quale motivo anche “chiazato” di macchie rosse, vuoi perché invece di giocare

normalmente come gli altri bambini, tediava il proprio padre con domande del tipo: “Perché sono venuto al mondo?”, ecco che anche Enrico piano piano si allontanò da lui. Crescendo, divenne sempre più strano! Esistono molte leggende e molte versioni su ciò che accadde in seguito a questo “mostro”, sia durante la sua fanciullezza, sia anche dopo in età adolescenziale, ma la realtà resta avvolta nel mistero, e nella totale noncuranza di tutti quelli che ebbero a che fare con lui. L’unica cosa che si sa per certo è che appena ne ebbe la possibilità, questo esperimento fallito, si tatuò completamente faccia e corpo, indossando così una maschera permanente ed indelebile affinché non fosse più riconosciuto, ma soprattutto, affinché non spaventasse più nessuno con il suo orribile aspetto. Si scrisse inoltre “mostro”, sopra l’arcata sinistra sopracciliare. Sembrerebbe che viva completamente da solo e che non abbia nessun affetto al mondo visto che è privo di qualsivoglia empatia e/o sentimento umano. La sua vita fu una stranezza ed una follia fin dal principio e nessuno conosce il suo vero nome od è a conoscenza di quale fine abbia fatto. Non tutti i mostri possono essere costruiti od assemblati, a volte prendono forma e basta, senza che il mondo se ne curi del perché. (*Andrea Lombardi*)

#### LA CIVETTA INVIPERITA

Io so!!! Ne sono convinto! Più che convinto! Ne sono sicuro! Ti ho visto! A te! Brutto essere immondo, schifoso, mostro malvagio con la faccia ruvida come un’iguana, con il becco da falco, le corna, la coda e la criniera che ti parte da dietro alla testa e finisce fino alla schiena. Il tuo potere è godere delle disgrazie degli altri, far litigare le persone e lì portare sciagura. Spia ti rivedo ancora! Che ridi sotto i baffi!

Tu creatura malefica che vaghi in giro da tanti anni ma prima o poi qualcuno ti scannerà e porrà fine alla tua esistenza assicurandosi anche che non ti fecondi o possa rinascere. Sarai schiacciato. Fine. Anzi game over!!! Post-scriptum. Dedicata a tutti in particolar modo ad Andrea Lombardi che come lo chiamiamo noi in gergo rap dissing. Uguale = Sputare le budella di fuori!!! (*Christian Solito*)

#### VICINO AL SUO CREATORE

Non riesco a fantasticare su un sogno e a parlare di un mostro, anche perché non ho fatto mai sogni così brutti. Ma la fantasia, pensando ad un mostro, non riesco a vedere le cose brutte, forse potrei descrivermi come quando Frankenstein ha creato la sua creatura e poi è stato dichiarato un mostro, ma alla fine se è diventato mostro la colpa è di chi l'ha creato e poi abbandonato a sé stesso e lui per proteggersi e andare avanti ha fatto cose brutte. È mostruoso perché era stato cucito con tutti pezzi di vari corpi, con la testa quadrata ed enorme di statura e quindi guardarlo era terribile, ma vicino al suo creatore era docile e buono, poi da solo diventò brutale e violento. (*Antonio Verdicchio*)

#### NÉ PREDATORE NÉ PREDÀ

Il Lipocao è praticamente un animale formato da tre tipologie corporali di altri animali. Il Lipocao ha la testa di una anaconda con una apertura della sua bocca in grado di ingoiare un bisonte, il suo corpo è la classica tartaruga con il suo guscio indistruttibile e la coda è di un coccodrillo, forte e possente. La notte il Lipocao si chiude nel guscio e riposa, è un animale erbivoro. Quando si sente in pericolo con la sua enorme bocca emette una sorta di vapore in grado di squagliare, come

## MOSTRO

fosse un acido, qualsiasi cosa. Infine questo vapore proviene proprio da un processo tutto suo e del suo stomaco. Il Lipocao non è un predatore, ma non è nemmeno una preda.  
(*Carminé Giansante*)

### SEMBRA UN RAMO SBATTUTO DAL VENTO

Zambo è un mostro, un mostro bruttissimo ma nello stesso tempo affascinante, ha una testa tutta deformata, ha 3 nasi sul muso, il primo è un corno di rinoceronte, il secondo è quello di un tapiro, il terzo è una cosa brutta, una proboscide di elefante. Ha delle branchie che gli fanno muovere la bocca come un pesce, sì, come un pesce gatto, tutto squamato sul corpo ma con delle zampe che sembrano umane, i piedi lo sono, umani, sbava dappertutto e quando si affanna il suo respiro sembra un cielo in tempesta, quando mangia sembra uno spazzino del mare, quando cammina sbatte dappertutto, sembra un ramo sbattuto dal vento, è proprio una cosa brutta per gli occhi e per la mente. (*Christian Pau*)

## Mi ricordo

Usa l'incipit "Mi ricordo" per creare di getto un elenco di ricordi personali.

### ATTENDERE FERMO IMMOBILE

Mi ricordo di quando mia mamma mi lavava da piccolo nella bagnarola.

Mi ricordo della mia collezione di piante carnivore e della mia infinita pazienza nell'attendere fermo immobile che qualche insetto ci si posasse sopra.

Mi ricordo di quando con le mie svariate famiglie guardavamo in estate "Giochi senza frontiere".

Mi ricordo di quando andavo a funghi con mio padre non perché mi piacesse ma solamente per stare insieme con lui.

Mi ricordo di quando il mio già fragile mondo si frantumò, crollandomi addosso.

Mi ricordo di quando aprii il mio cuore all'oscurità.

Mi ricordo di quando non la vollen più.

Mi ricordo di Colpo Grosso.

Mi ricordo del mio primo amore.

Mi ricordo di quando ella mi disse che il sentimento non fosse ricambiato.

Mi ricordo della dolcezza della mia prima fidanzata quando mi insegnò a fare l'amore.

Mi ricordo di quando per la prima volta ascoltai Fabrizio De Andrè...

Mi ricordo di quando restavo incantato nel guardare Michael Jackson ballare.

## MI RICORDO

Mi ricordo di quando scelsi di restare da solo per vivere.  
Mi ricordo gli orologi molli di Dalì.

*(Andrea Lombardi)*

## A MARE

Mi ricordo: la prima volta che sono andato in bicicletta.  
Mi ricordo: la prima volta che mia madre mi rincorreva con il cucchiaino di legno.  
Mi ricordo: la prima volta che ho visto sorridere mia figlia.  
Mi ricordo: la prima volta che ho fatto il bagno a mare e ho imparato a nuotare.  
Mi ricordo il mio primo giorno dell'asilo.  
Mi ricordo.

*(Sergio Gangemi)*

## A VISO APERTO

Mi ricordo che fino ai miei 50 anni mi alzavo e ogni mattina facevo colazione al bar con cornetto e cappuccino.  
Mi ricordo che nella mia gioventù si poteva inginocchiarsi in riva ai ruscelli che attraversavano le campagne e bere la loro acqua.  
Mi ricordo... che ero libero di affrontare la vita a viso aperto.  
*(Gerardo Cerasuoli)*

## IL MIO PRIMO GIORNO

Mi ricordo la prima volta quando ho preso le botte da mio padre.  
Mi ricordo quando da piccolo collezionavo le figurine dei calciatori.  
Mi ricordo il mio primo viaggio a New York.

## MI RICORDO

Mi ricordo la mia prima presenza nella fiera Watch International a Basilea.

Mi ricordo il mio primo giorno di latitante.

Mi ricordo la morte di mio padre.

Mi ricordo la perdita più elevata da me fatta in un casinò.

Mi ricordo il giorno della mia laurea.

*(Giuseppe Guidotti)*

## I TEMPORALI DI UNA VOLTA

Mi ricordo il vecchio rombo 2 tempi.

Mi ricordo il profumo di salsedine del mare.

Mi ricordo la semplicità del passato.

Mi ricordo il dialetto puro degli anziani.

Mi ricordo i palloni tutti rovinati.

Mi ricordo i temporali di una volta.

Mi ricordo la libertà di una volta con più problemi economici e familiari ma felici e forti aggredendo le giornate.

*(Andrea Lombardi)*

## UNA PAPERERA DEL PORTIERE

Mi ricordo... mi regalarono degli scarpini e guanti da portiere, il mio sogno era fare l'attaccante, ma il mister mi disse tu solo il portiere puoi fare perché sei molto goffo anche se hai un bel tiro, ok vado in porta ed ero molto bravo, ma poi ho pensato perché quando un attaccante sbaglia un rigore o si mangia tanti gol non si arrabbia nessuno mentre se per sbaglio fa una papera il portiere viene marchiato a vita come timbrato a fuoco? Comunque un giorno entrai nella palestra di boxe, e sentì urla ritmati, saltelli intonati di corda, le sequenze precise al sacco e poi la puzza di sudore che in realtà per noi pugili è come una droga, un sudore che ti entra dentro

## MI RICORDO

le vene e non puoi farne più a meno, da lì mi regalarono un altro paio di guanti ma non da portiere questa volta per farci il sacco e così via che da lì non mollai più questo sport.  
*(Christian Solito)*

## Un marziano a Frosinone

Un marziano atterra nel carcere di Frosinone. Continua il racconto.

### UN MARZIANO NEL PENITENZIARIO DI FROSINONE

Oggi venerdì 7 aprile 2023 apprendo la notizia sui tg che è sceso con una strana astronave un marziano, non si sa né il cosa né il perché, polizia scientifica, carabinieri, guardia di finanza, ecc. ecc. lo prendono lo portano nei loro uffici e inspiegabilmente, dopo averlo fatto stare nelle camere di sicurezza, attendono l'interrogatorio con il GIP.

11 aprile 2023 Il GIP lo interroga e senza una vera e propria spiegazione plausibile gli convalida il fermo per custodia cautelare, il motivo: futura e possibile pericolosità di annientare persone o cose. In più nel frattempo si studia il soggetto in carcere per valutare dei futuri studi e progressi.

Lunedì 17 aprile 2023 Dopo il periodo di isolamento e il protocollo per il dirigente sanitario come da copione, dato il problema mortale e invisibile chiamato Covid19, dopo quasi 7 giorni di isolamento viene posto in un'osservazione/esperimento più dettagliato. Si decide cioè di ubicarlo nelle stanze della sezione dei comuni nonché la 7°, dove sono ristretto anch'io. Percepìi già da quando venne in sezione guardandolo un'atmosfera strana, era un essere vivente fuori dal normale, sicuramente marziano, sicuramente 2 metri e 30 cm circa per un peso di 200 kg circa. La guardia di turno mi scruta con gli occhi e mi dice "Venga qui, signor Solito, abbiamo bisogno che lei accolga questa persona in stanza perché tutti ne hanno paura e poi l'unica cella libera è

la sua, vedrà che ne trarrà dei benefici”. Io risposi "non è per i benefici, tanto ne ho sentite di cotte e di crude", ma per spirito umano e di solitudine un po' per scommessa e un po' per sfida dissi "Vabbene accetto!!!" Notai quasi subito che lui non aveva bisogno di cibo ma solo di acqua. Facendo finta di niente tra me e me mi dico: forse mi sbaglio, avrà lo stomaco chiuso dalla tensione poi forse mangerà.

18 aprile 2023 Passata la giornata e la notte trascorsa senza problemi, io inizio a sistemare il tavolo per preparare il caffè che ovviamente non beve. Parlando del più e del meno, lui mi sbircia con i suoi occhioni e ride sotto il suo ghigno. Io dopo 1-2-3 volte, notandolo, gli dico “Perché ridi, mi trovi buffo o simpatico?”. Lui fa un cenno con il capo e mi dice “Organizza una partita a carte, poi ti dimostro perché”. Rido. "Ok va bene, gli rispondo, ora trovo gli altri 3 giocatori, aspettami in saletta e prepara se vuoi il tavolo con le sedie, sempre per cortesia mai per ordine." Partiamo con una partita a tressette. Mentre il compagno alla mia sinistra mescola le carte, noto che il mio marziano detto Bybbyyy lo osserva attentamente, poi mi scruta e mi sorride di nuovo. Apro le carte, essendo io primo di mano per giocare, e noto che ho 3 napoli a denari coppe e spade poi anche il 3 di bastoni tanto per darmi uno sghigno morale. Getto letteralmente le carte sul tavolo perché chi sa come funziona il gioco sa anche che parto già chiuso in mano, ricapitolando 11 punti di partita per il cappottone, 9 punti per le 3 napoletane e per non farci mancare nulla 3 punti per i 3 assi – 3 punti per il 3-2 e 4 punti per il 4-3, un buongiooco da 19 punti più gli 11 per il cappottone, arriviamo già a 30 punti. Con una scusa banale lo chiamai, la scusa di una sigaretta, facendo aspettare un attimo i compagni di gioco. Lo guardo e gli dico “Per questo ridevi, io non sono uno

scienziato ma non sono manco scemo, tu hai fatto una magia a quelle carte ma a me non piace giocare così, imbrogliare la gente, se no non mi diverto, ok?”. Mi rispose "va bene ok!". Rientrando la sera in stanza, gli dico e gli chiedo di cercare di fare intanto qualcosa di più utile di una partita a carte o a biliardino, “per esempio con i tuoi poteri lava le pentole, i piatti e il pavimento”. “Vabbene, non c’è problema ma basta che rimani fermo immobile e sdraiato sulla branda”. Tutto ad un tratto pentole, piatti, scope, palette e scopettoni si misero in moto come per magia, restai esterrefatto, l’acqua del rubinetto che si apriva e chiudeva da sola, cose surreali per i miei occhi, mai viste, cose di un altro pianeta proprio. Gli domando il perché non aiuta la gente povera per farla diventare ricca e non aiuta nelle catastrofi le persone in difficoltà. Mi risponde che se lo facesse i più ricchi e potenti di questo mondo lo ammazzerebbero subito perché ci sono degli intrallazzi con il mondo e i governi degli stati che io non sarei in grado di capire. Purtroppo ho sbagliato pianeta, mi dice, tra 2 o 3 giorni mi verranno a prendere i compagni del mio pianeta, già sapevano dell’errore e del poco tempo di energia a disposizione nell’astronave.

21 aprile 2023 Apro gli occhi. In un battito di ciglia lo vidi scomparire. Mi dice ciao Christian, ed io ciao Bybbyyy ci reincontreremo in un’altra vita. Scompare via e con lui un disco volante. (*Christian Solito*)

#### LA NAVICELLA VERSO CASA

Come faccio tutti i giorni, mi addormento presto ma la mattina mi sveglio presto. Eppure questa notte è stata molto movimentata, la mattina ho aperto gli occhi e vedevo una figura seduta sulla sedia sotto la televisione. Mi sono detto sto

ancora sognando e ho chiuso gli occhi, ma una voce mi ha fatto saltare - Guarda che non stai sognando sono reale - ho aperto gli occhi, ho aperto la tenda della finestra e gli ho chiesto: Chi sei e come hai fatto ad entrare? Lui mi ha risposto che veniva da un'altra galassia e che poteva passare attraverso la materia. Ed io: Perché sei qui in cella mia? "Adesso è arrivato il momento giusto perché voi potete accettarci e capire che potete imparare molto attraverso di noi." Ed io: Come posso aiutarti? "Ho scelto te perché sapevo che il tuo cuore non giudica e vuole sempre capire, e siccome qui a te ti conoscono tutti, mi devi aiutare a parlare con chi comanda perché si possono cambiare tante cose per poter veramente creare un percorso di vero recupero e cambiamento, e poi mi devi fare parlare anche con il cappellano del carcere." Ed io: Ok ci provo. "Vai e parla a cuore aperto e capiranno e vorranno capire." Ed io: Ma con che cosa sei venuto? "Con la navicella, vieni alla finestra e te la faccio vedere. " Non so come ha fatto ma in un momento si è visualizzata una navicella rotonda e bellissima, poi ha fatto in modo che non fosse più visibile. Ed io: Adesso verrà la guardia ad aprire. "Non preoccuparti, faccio in modo che io non venga visto, come la navicella." Ma mi dici perché proprio me? "Perché noi leggiamo dentro e conosciamo i pensieri umani e il cuore, e tu sei giusto perché dici sempre che vuoi morire consapevole perché sei sicuro che la morte sarà speciale come la vita, ma vuoi essere presente, e questo ti ha dato l'opportunità di capire il tutto prima che finisca il tuo cammino qui. Sei Speciale. " Ed io: Ma io so che tutti gli esseri umani sono speciali e unici. "Sì ma non tutti lo sanno di essere speciali." Ok, adesso vado e incomincio a parlare con il mio appuntato, quello di dove lavoro che è amico con il comandante, e sono tutti e due

molto aperti al dialogo, e poi parlerò con il prete e cercherò di far capire che sei venuto in pace e per cose positive, e che non siete venuti prima perché non eravamo pronti, ok? Ci vediamo dopo. Sono andato a parlare con il mio appuntato dell'ufficio spesa che è amico con il comandante. Anche se è rimasto un po' perplesso, mi ha sentito parlare con tanta sicurezza e convinzione che alla fine, dopo che gli ho raccontato tutto, mi ha accompagnato dal comandante. Ho rispiegato il tutto al comandante. Anche se mi guardava un po' così mentre parlavo, alla fine mi ha detto, ok vai e vieni a presentarmi questo marziano. E io sono ritornato in cella, ma non c'era nessuno. Mentre riuscivo, il marziano mi chiama e mi dice sono qui, mi ero trasformato invisibile. Gli dico possiamo andare, e gli chiedo se sia possibile non farsi vedere. Ed infatti, sono ritornato dal comandante ma come se fossi da solo, quando sono entrato e ho chiuso la porta il marziano si è reso visibile, e ha subito ringraziato il comandante di aver avuto almeno la curiosità di vedere se era tutto vero. Io mi sono seduto e il marziano ha incominciato a parlare con il comandante. E gli spiegava che la popolazione detenuta anche se era vista come gli ultimi, gli spiegava che invece sono i primi, perché sono più aperti, vivono per la libertà anche se alla fine fanno danni e rovinano la propria vita, e gli spiegava che c'era una soluzione unica, e che quella soluzione era il lavoro vero, e gli spiegava di far capire ai politici, alla società, agli imprenditori, di creare lavoro, fabbriche interne dove tutti hanno la possibilità di lavorare per un giusto stipendio e imparano ad accontentarsi, e gli spiegava di creare più psicologi per avere colloqui continui e permettere a tutti di ritrovare se stessi, e gli spiegava che tutto può cambiare. E alla fine gli ha detto che proprio lui poteva diventare la voce del

cambiamento, hanno preso accordi e si sono detti di incontrarsi al di fuori per andare a parlare con le persone più importanti e che sono al vero comando, arrivando fino alla politica. Poi, mentre mi riaccompagnava in cella, mi chiede se ero riuscito a parlare con il prete, gli dico che non c'era e che tornava sabato, allora mi fa: "Sabato ritornerò, però stasera verrò in cella tua e ti porterò a fare un giro con la mia navicella, ok?" Sì ci vediamo stasera. Arriva la sera, ero molto curioso. Ecco che arriva, mi prende e in un attimo ci troviamo nella sua navicella. Gli domando: Ma se adesso le guardie non mi trovano in cella? E lui mi risponde che nessuno se ne accorgerà perché è come se io fossi a letto a dormire. In un attimo ci troviamo in un'altra galassia, è tutto luminoso, una calma e tranquillità uniche, ed io mi sento così leggero e libero e aperto con la mente come se in un istante mi si fosse aperto qualcosa dentro. Come se fossi in un vuoto ma in pace. Vedevo il loro mondo e come vivevano, li vedevo come in trasparenza, si vedeva tutta l'energia che trapelava dai loro corpi e con una luce unica, e lui continuava a parlare e mi diceva, vedi la vita è tutto un continuo, voi dovete soltanto riuscire a capire che non c'è niente da cercare ma soltanto scoprire e ritrovare se stessi, solo così si ritorna a casa. Questa esperienza mi ha lasciato una cosa spettacolare, non riesco più a pensare, la mia mente era libera e vuota e in pace. La sera, solo in cella, mi venivano tutti i pensieri che avevo sempre fatto e come fosse diventato realtà quello che pensavo, che la vita non ha nessun significato, e non bisogna rincorrere niente, ma bisogna soltanto conoscere, ritrovare se stessi. Questo è lo scopo, la motivazione di questa vita spettacolare, adesso cercherò di reincontrare il marziano e farlo incrociare con il cappellano del carcere!!! Ecco arrivato

sabato. Ero molto emozionato, e della nuova esperienza già avevo parlato con il cappellano, che ci aspettava in chiesa. Si è visualizzato il marziano e siamo andati in chiesa, all'inizio il cappellano era perplesso, ma poi ha incominciato ad ascoltare il marziano che gli dava tanti consigli su cosa sbagliavamo e su cosa perdevamo tempo. Iniziò dicendoci: "Ormai siete diventati come la politica, fra le religioni, pensate soltanto a chi ha più fedeli." Poi continuò dicendoci: "Si è mai chiesto del perché sulla Bibbia ci sono soltanto 4 vangeli e perché all'epoca i vangeli cercarono di bruciarli?" E spiegò al cappellano che chi comandava la Chiesa dell'epoca sapeva che gli altri vangeli erano troppo forti, specialmente quello di Tommaso, Giuda e Maria. Gesù, che era stato un grande uomo, aveva già spiegato di trovare tutto dentro. "Ognuno se riesce a trovare se stesso può fare tutto. Invece," proseguì il marziano, "avete nascosto le cose importanti e avete lasciato l'umanità ad aspettare che Gesù tornasse a salvarci. Sono duemila anni che l'umanità aspetta in bilico tra una sponda e l'altra senza riuscire ad attraversare l'ultimo scalino della vita." Poi gli disse: "Invece di perdere tempo a dire la messa, sempre uguale, entrate e parlate alle persone, fategli capire che ognuno di loro è speciale e che deve soltanto cercare la risposta nel proprio cuore, dove c'è tutto, passato, presente e futuro." Io ero lì e certi discorsi li sentivo, ma era quasi tutto uguale a quello che pensavo io sulla vita. È stata una cosa spettacolare, ha cambiato la mia vita e mi ha dato l'input di essere ancora più convinto di quello che penso e di come vedo la vita. Mi amo e amo tutti gli esseri viventi, a presto, al prossimo capitolo del mio racconto e delle mie esperienze. Vedremo come andrà a finire, a presto. Grazie.

P.S. Questa esperienza mi ha fatto anche diventare più consapevole della verità della vita, che è presente nel nucleo di ogni singola cellula del mio corpo, nel centro del mio cuore e nel cuore di tutti gli esseri umani viventi. Qualsiasi sia il viaggio, io ho iniziato con me stesso, cercando di capire e studiando tutte le religioni, anche quelle dell'India che alla fine sono state il mezzo che mi ha portato sempre di più dentro di me, nel centro del mio cuore, per unirmi con il cielo e la terra e per riconciliarmi con me stesso e con tutto ciò che esiste. Là, al centro della mia esistenza, comincia e finisce ogni viaggio, l'alfa e l'omega. Quando mi immergo profondamente nel mio animo, sono a casa, io sono arreso all'energia della vita, è il ponte verso cielo e terra, interno ed esterno. Tutti i pensieri, i desideri, sfociano in uno spazio infinito che tutto unisce. E così mi accorgo che non c'è niente da desiderare, già è tutto nello spazio vuoto della sconfinata vastità della libertà. Il piccolo io che sono si scioglie con il grande io che pure sono. (*Antonio Verdicchio*)

#### L'ULTIMA SPIAGGIA

Più avvincente di X-Files, più machiavellico di Romanzo Criminale, più estremo di Gomorra e con più colpi di scena di Suburra! Il capolavoro finale, chiamato, "L'ULTIMA SPIAGGIA"

Ideato e scritto da Andrea Lombardi.

Questo romanzo è solamente frutto della mia fantasia.

Ogni riferimento a persone o fatti realmente accaduti è puramente casuale.

Sconsigliato a soggetti particolarmente sensibili.

Quindi, in quel caso si prega di non proseguire oltre.

Buona lettura! Andrea

## 1° PARTE - L'ULTIMA SPIAGGIA

(Giorno -X- / Anno -X-) Sono passati ormai molti anni da quando fui arrestato e portato in manette in questo istituto penitenziario, talmente tanto tempo che ormai ho perso anche l'abitudine di guardare il mondo all'esterno fuori dalla finestra, come se mi fosse stato precluso per sempre. Il calendario è divenuto parte della mobilia, utilizzato solamente come quadro con la funzione di abbellire il muro fatiscente della mia stanza. Non so che giorno fosse quando arrivarono i marziani nella Casa Circondariale di Frosinone, ma ciò che posso dire con certezza è quel che accadde in seguito all'interno del perimetro e negli stabili dell'istituto. La faccenda divenne velocemente di dominio pubblico facendo in breve tempo il giro del mondo. Per i posteri faccio presente che non fummo noi i primi esseri umani a vederli, anzi, furono proprio loro a scegliere questo luogo ambiguo da visitare per ultimo. Comunque, anche gli extraterrestri erano a conoscenza che questo carcere fosse soprannominato, (per ovvie ragioni), "L'ultima spiaggia". Un ambiente utilizzato per detenuti turbolenti, prigionieri ritenuti ingestibili da tutti gli altri impianti simili, e che proprio per queste motivazioni venivano portati in questa sorta di "limbo", affinché il mondo potesse dimenticarsi tranquillamente di loro. Allora, perché quest'interesse da parte loro? Non ci volle molto tempo per scoprirlo! Poco dopo essere atterrati con la loro piccola navicella sul terreno in terra adibito a campo sportivo, si aprì il portellone il quale aveva anche funzione di scala per la salita e discesa passeggeri, ed ecco apparire due esseri semi-umanoidi di un colore grigio smorto, però con fattezze simili in tutto e per tutto agli esseri umani, uno uomo, l'altra donna. Il corpo interno della polizia penitenziaria si precipitò

frettolosamente incontro agli estranei, ma notai con stupore che non fossero impreparati ad accoglierli, anzi, lo fecero in modo confidenziale, quasi amichevole. Sbalordito e più che diffidente dal loro atteggiamento sospetto, restai impassibile e non proferii parola alcuna con nessuno dei miei compagni detenuti. Dopo aver assistito alle solite moine ipocrite di rito, riuscimmo solamente a captare i nomi dei due individui intergalattici e la loro provenienza. Il nome di lui, Stain. Il nome di lei, Apxia. Entrambi nativi ed abitanti del pianeta Venere. Dopo ciò, rientrammo tutti quanti all'interno dell'istituto (noi detenuti ovviamente all'interno delle nostre celle) e, si fece sera.

(Una settimana dopo) Una settimana dopo questi fatti, nessuno di noi prigionieri sapeva che fine avessero fatto i nostri visitatori extraplanetari (ed ovviamente gli agenti della penitenziaria si guardavano bene dal divulgare informazioni in merito come anche dal rispondere alle nostre domande), finché però dovendomi recare in infermeria per effettuare il solito controllo giornaliero della pressione, mi imbattei nel mio caro amico Andrea Carlucci. Fu da subito palese che qualcosa non andasse; lo vidi strano, come spaesato. Era da solo e vagava senza alcun senso logico nell'androne sottostante le nostre due sezioni di appartenenza. Le sclere dei suoi occhi erano visibilmente arrossate e le sue pupille erano dilatate tanto da celarne l'iride. Provai a chiamarlo, ma non ottenni risposta. Timoroso, mi feci coraggio e mi avvicinai. Notai che dietro la nuca all'altezza del cervelletto fosse presente una ferita fresca, avente una strana forma. Inoltre, sembrava che qualcuno con chissà quale arnese avesse scavato verso l'interno del suo collo. Misi delicatamente le mie mani sulle sue spalle e sempre con delicatezza provai a scuoterlo un

pochino. A quel punto provai a dormandargli: “Ehi! Frate’, come stai?”. Questa volta, dopo aver biascicato alcune parole sconnesse mi rispose: “Perso come Alice, matto come il Cappellaio”. Capii che non era più lui! Era come se di colpo gli si fosse azzerato il quoziente intellettivo. Non potevo vedere il mio amico in quello stato vegetativo-confusionale e, senza sapere bene cosa stessi facendo, afferrai con ferrea stretta la sua testa e gli spezzai l’osso del collo. “Sei libero!”, dissi. E senza nessun indugio lo tirai giù dalla tromba delle scale che portavano verso l’area adibita ai passeggi per i detenuti, affinché sembrasse un tragico incidente. Avrei avuto tempo per farmi schifo da solo più tardi e per meditare se la mia fosse stata o meno la scelta giusta, comunque in quella situazione anomala agii d’istinto. A quel punto riorganizzai rapidamente le idee e citofonai senza perdere tempo per farmi aprire la porta che mi avrebbe permesso di recarmi in infermeria. Arrivato in corridoio vidi che nel gabbiotto della penitenziaria fosse presente un appuntato regolarmente in servizio. Mi avvicinai a lui, ed egli mi chiese: “Lombardi, dove devi andare?”. “In infermeria”, risposi. Era dunque chiaro che fortunatamente non si fosse accorto di quello che avevo appena commesso. Tirando un sospiro di sollievo tra me e me, ripresi a camminare verso la mia meta. Lungo il corridoio ci sono molte porte con varie stanze nelle quali noi detenuti svolgiamo degli incontri con il personale di supporto carcerario, ed è proprio passando davanti ad una di esse che la mia attenzione venne catturata da un macabro ed agghiacciante dettaglio. Uno scalpo di capelli ancora sanguinolento e purtroppo a me familiare era visibile sul pavimento. Quell’inconfondibile taglio, simile a quello che portavano i samurai nel Giappone feudale e che solamente

una persona nel carcere portava con estremo orgoglio. Quei capelli appartenevano sicuramente al mio adorato fratellino Carmine Giansantè! Entrai di colpo nella stanza e dovetti purtroppo constatare che ciò che temevo corrispondeva alla realtà dei fatti. Eccoli lì, riverso a terra e privo di vita. Chi diavolo poteva aver concepito un simile atto? E per quale motivo? Non feci in tempo a fare delle supposizioni in merito che ecco arrivare alle mie orecchie la voce squillante di Dario Esposito, un altro detenuto che come Carmine faceva parte della mia sezione. Non era da solo, stava parlando con qualcun altro del quale però non riconobbi la voce. Sentii anche una voce femminile. Mi resi subito conto che si stessero dirigendo proprio nella stanza dove mi trovavo. Mi nascosi rapidamente sotto la cattedra degli educatori per non farmi scoprire. Ciò che vidi quando entrarono dalla porta mi fermò letteralmente il battito cardiaco. Mi si fermò anche il respiro per l'incredulità. Dario era insieme ai due alieni, Stain ed Apxia. Non potei crederci! I due alieni senza troppi giri di parole si congratularono con lui per avergli trovato un valido soggetto per i loro esperimenti e, dopo aver detto questo, prelevarono l'intero cervello del povero Carmine. Dannazione, era stato Dario! I tre rimossero il cadavere, imbustandolo in un sacco nero da obitorio e dando una veloce pulita al pavimento, e lasciarono quindi la stanza. Per non destare alcun sospetto mi recai lo stesso in infermeria come se nulla fosse accaduto. Entrai, salutai tutta l'equipe medica con un bel sorriso e mi feci effettuare il controllo della pressione. La trovarono "stranamente" alta (ovviamente non per me, dopo quello che avevo appena visto era davvero il minimo), quindi l'infermiera mi disse di aspettare un momento lì seduto perché sarebbe andata a prendermi,

nell'ambulatorio medico accanto, una pasticca "salva-vita". Appena uscita dalla stanza, scattai in piedi sottraendo dalla vetrinetta del Sert un intero flacone di Rivotril, un noto farmaco ipnotico. Mi dispiacque moltissimo commettere un furto che avrebbe potuto mettere nei guai l'infermiera con il dirigente sanitario, ma fu causa di forza maggiore. Necessitavo di quello psicofarmaco e c'era il nome di Dario scritto sopra! Tornato finalmente in sezione, non feci in tempo a ritirarmi nella mia cella che ecco arrivare l'appuntato addetto alla matricola, il quale comunicò ad alta voce che Carmine Giansante fosse stato rilasciato immediatamente libero dall'istituto perché ritenuto innocente dal Magistrato di Sorveglianza, causa erroneo scambio di persona. Lo sapevo, maledetti! Erano coinvolti anche loro in quella losca faccenda. Ecco perché all'arrivo degli alieni ebbi l'esatta impressione che fosse tutto pilotato. Era ormai chiaro che non sapevo più di chi potessi fidarmi o meno. Prima di scoprire il coinvolgimento dell'intero corpo penitenziario negli affari degli alieni, avrei voluto parlare con il compagno di cella di Dario (Francesco Rella), per metterlo al corrente di tutto quello che stava accadendo, ma ripeto, questo pensiero lo ebbi prima degli ultimi fatti. Tramite la spesa del sopravvitto avevo comprato dei dolciumi. Mi arrivarono sei babà. Erano perfetti per ciò che avevo in mente e me ne sarebbero serviti solamente tre!

(Quattro giorni dopo) Quattro giorni dopo mi auto-invitali a colazione da Dario e Francesco e gli portai un delizioso presente. Tre succulenti babà, di cui due farciti con lo psicofarmaco che avevo sottratto all'infermeria del Sert, tutti per loro. Con tutto quel rum all'interno non avrebbero di certo potuto accorgersi del sapore dolciastro che hanno le

Rivotril. Come mi aspettavo non ci volle molto tempo perché si sentissero storditi. A quel punto non fu per me difficile convincerli a seguirmi per prendere una boccata d'aria fresca giù al campo sportivo in terra battuta, dove si trovava ancora la navicella aliena quando atterrò, per capirci. Solamente che loro non ci arrivarono mai! Io so che Francesco non meritasse ciò che stava per accadergli, ma so altrettanto bene che non avrebbe mai tradito il suo caro amico Dario. Quindi, fui io a tradire lui! E lo feci con il cuore, come mi insegnò involontariamente una nota conduttrice televisiva, falsa come una banconota da 3 euro, la quale dichiara ogni giorno giurando sui suoi figli di volere bene a tutti. Ebbene sì, mangiarono dalla mia mano il pane del tradimento! Nei giorni precedenti mi ero messo d'accordo con due miei compagni i quali mi dovevano un grande favore. Christian Pau, cuoco e lavorante addetto alla cucina, e Christian Solito, il mio fratellone "over-size" chiamato "Bomber". Un ex pugile con l'appetito di un intero esercito, un vero e proprio carro armato al mio fianco. Avevo spiegato loro tutto quello che fosse successo come anche ciò che avevo intenzione di fare... o meglio... di fare a quei due! Christian, il cuoco, era ristretto nella sezione lavoranti nominata "attenuata", chiamata in quel modo proprio perché in quell'ala del carcere non ci sono né controlli né telecamere. Ed infatti per lui non fu affatto un'impresa procurarsi una copia della chiave per far funzionare l'ascensore e dobbiamo considerare che fu proprio quella piccola chiave il segreto per la totale riuscita e successo del mio piano. Inserendola all'interno della cabina non solo si attivava la sua mobilità, ma diventava possibile sbloccare e raggiungere il piano del seminterrato posto al di sotto delle sezioni e questo prendendolo comodamente dal mini

corridoio posto davanti alle celle dei detenuti dove si trovavano anche i freezer per i nostri cibi e dove, cosa più importante, erano assenti le telecamere per la videosorveglianza. Dissi a Christian, il “Bomber”, di attendere il mio arrivo con Dario e Francesco e che solamente quando mi avesse sentito parlare con l'appuntato di reparto, dicendogli di annotare sul registro che stessimo scendendo tutti e tre al campo sportivo, sarebbe dovuto uscire dall'ascensore il più rapidamente possibile, cogliendoli di sorpresa e colpendoli mortalmente. Così fu! “Il Bomber”, nonostante la sua possente mole, uscì e si avventò come un toro su quei due. Spostamento laterale e micidiale montante sinistro su Francesco, passo indietro, rotazione del busto e devastante diretto destro sul volto di Dario. Perfetto, nessun rumore! Carmine avrebbe avuto presto compagnia. Dissi al “Bomber” di portarli giù con l'ascensore direttamente al seminterrato, dove lo stava attendendo l'altro Christian per condurli alle celle frigorifere. Eviterò ogni dettaglio su come furono “preparati” per essere cucinati, mischiati con altre tipologie di carni e serviti come un gustoso spezzatino misto per tutti gli ignari detenuti del carcere. Come si dice in certi casi: “Bon appetit”! Per quel che mi riguarda, scesi al campo in terra dei detenuti e comunicai alla guardia addetta ai passeggi che Dario Esposito e Francesco Rella, una volta scese le prime due rampe delle scale, mi dissero di averci ripensato e che sarebbero quindi ritornati nella loro stanza. Non furono più trovati. Non c'era nessuna immagine e/o registrazione che potesse ledere in alcun modo la mia parola. Quindi al carcere non restò altro da fare che dare l'allarme di evasione. Un piano perfetto sotto ogni punto di vista! A quel punto capii di essermi spinto troppo oltre per fermarmi

solamente davanti ad un mero e squallido proposito di vendetta. No! Dovevo evolvere e vedere l'intera situazione da un'altra prospettiva. Una prospettiva per un fine molto più ampio. Capii di voler mettere le mani sulla navicella spaziale aliena e non solamente per evadere. Avevo in mente di abbandonare per sempre questo maledetto pianeta che tanto avevo sempre detestato!

(Tre mesi dopo) Voltai pagina. Ogni cosa che era accaduta da quando erano arrivati gli extraterrestri nella Casa Circondariale di Frosinone decisi di farla divenire un lontano ricordo. Addirittura come se nulla fosse mai accaduto, come se niente avesse mai avuto importanza. Ero cambiato profondamente. Tutte le efferatezze che avevo commesso avevano ormai distorto la mia anima. Ero divenuto un involucro di carne privo di emozioni e di rimorsi. In questi ultimi mesi gli alieni avevano fatto sparire nel nulla molti altri detenuti e non solo grazie all'aiuto della penitenziaria, infatti avevo cominciato a lavorare per loro. Non solo avevo tradito i miei ideali e la persona che ero, ma tradii anche il mio amico "Bomber" ed il mio amico Christian il cuoco, consegnandoli nelle loro mani. Ormai sembrava proprio che ci avessi preso gusto a vedere l'incredulità e la delusione negli occhi di tutti coloro che credevano in me. Mi piacerebbe dilungarmi, raccontandovi come io lo abbia fatto. Mi piacerebbe parlarvi di Sergio Gangemi, la persona che rese possibile la mia alleanza con gli alieni. Mi piacerebbe raccontarvi di come insieme uccidemmo Stain, l'alieno maschio, e se riuscimmo o meno a sottrarre la navicella aliena dalle mani della penitenziaria. Ma questa è un'altra storia, un nuovo racconto.

*(Andrea Lombardi)*

## Racconto in musica 1

Ti svegli e le porte della tua sezione sono aperte. Continua il racconto ascoltando il secondo movimento (*Allegretto*) della *Sinfonia n°7* di Beethoven

### UN BOATO FORTISSIMO

Questa mattina una luce nuova mi svegliò. Di soppiatto mi calai dalla branda, quella luce più forte dipendeva dal blindo aperto. Non sapevo cosa fare, sporsi piano piano la testa con lo sguardo verso la sezione, ma niente tutto calmo, sì, calmo, ero forse il primo a rendersene conto. Andai piano a svegliare i miei compagni così da cercare di capire cosa stesse accadendo, la cosa a noi evidente è che di guardia non ce ne era nemmeno l'ombra. Presi dall'euforia tutti noi gridammo felici, liberi, liberi tutti, ma sopra le nostre grida di gioia udimmo un boato fortissimo che noi tutti non avevamo mai sentito. Vicini alla finestra udimmo molti aerei e caccia militari sfrecciare e ahimè anche sganciare bombe. Da lì capimmo: siamo in guerra. (*Carmine Giansante*)

### NESSUNO

Mi svegliavo verso le 6,30 e stamane trovavo la mia cella aperta. Fuori c'era un tempo buio, restavo isolato, come era la mia sezione. Dopo essermi svegliato, lavato i denti, lavato il viso e vestito, aspettavo l'assistente che venisse ad aprirmi, ma stranamente e non so perché trovavo la mia cella già aperta. All'inizio pensavo di essere in ritardo, ma dopo aver visto l'orologio, ero in anticipo. Allora mi chiedevo cosa fosse successo, varcavo la porta e andavo subito da un mio

compagno con il quale lavoro insieme. Ma non trovo nessuno. Era una situazione assurda, c'ero solo io, e potevo andare dove mi pare, sempre all'interno di queste mura, e giravo... ma non riesco a capire cosa fosse successo e perché c'ero solo io qua dentro, che fine avevano fatto gli altri e perché non ero con loro. Alla fine sentivo un rumore familiare. Avvicinandomi a questo rumore mi accorsi che era la sveglia, la sveglia reale. Era tutto un sogno. *(Christian Pau)*

#### QUANTO È BELLA LA LIBERTÀ

Buongiorno, una mattina mi sono svegliato e, ho trovato la porta aperta e, un gran silenzio. Mi sono alzato dal letto, mi sono lavato, vestito e, mi sono recato verso la libertà. Al primo impatto, sembrava tutto surreale. Invece dico quanto è bello vivere e vivere la quotidianità di ogni genere. Nel mentre pensavo tutto ciò, mi precipitavo da mia figlia e la mia compagna e tutti i famigliari che mi vogliono bene e che aspettavano il mio rientro. Quanto è bello poter vivere e quanto è bella la libertà. *(Sergio Gangemi)*

#### OGNI COSA

Mi sveglio e trovo la mia cella aperta. Incredulo dell'avvenuto piano piano mi avvicino per sentire se c'è qualcuno, ma non sento nessuno allora con timore ritorno indietro. Dopo un po' chiamo qualcuno ma nessuno mi risponde allora capisco che sia successo qualcosa e cerco di fare un passo oltre la porta. Mi rendo conto che non c'è nessuno. A quel punto cerco di uscire totalmente e con paura mi incammino verso l'uscita. Ad un tratto mi trovo in un campo aperto libero. Libero di fare ogni cosa. *(Giuseppe Guidotti)*

GIÀ

Mi sveglio, la porta della mia cella è aperta ma è troppo presto per poterla essere, che succede? Troppa calma troppo silenzio, esco fuori e non c'è nessuno, le altre celle tutte aperte e con nessuna presenza, mi avvio verso il corridoio per capire cosa stia succedendo, vado verso la garitta dove dovrebbe esserci la guardia ed è aperta anche questa porta senza nessuno a sorvegliare, mi domando che fine abbiano fatto tutti, continuo ad andare avanti, scendo le scale, vedo l'uscita ma inciampo ad un gradino e mi sveglio dal sonno. Già. Troppo bello per essere vero. *(Gerardo Cerasuoli)*

NOI SIAMO LÌ

Mi sveglio e trovo la cella aperta. Non capisco, ma provo a uscire e mi avvio all'uscita del carcere, e non vedo guardie, nessuno. Non capisco, ma riesco ad uscire all'esterno e la prima cosa che faccio mi tolgo le scarpe e cammino sull'erba a piedi nudi, che sensazione, alla fine mi viene subito da correre al cimitero per andare a trovare mia madre che è morta due mesi fa e non sono riuscito a vederla, è stato terribile. Corro, corro, corro, a piedi riesco ad arrivare al cimitero, entro e mi avvio, so che sta vicino a mio cognato e mio padre, come arrivo vicino alla tomba e vedo la foto, bellissima, scoppio a piangere, non riesco a fermarmi, alla fine sento una voce interiore che mi dice non piangere, non piangere, io sono nel tuo cuore, e mi viene una pace interiore grandissima, e la vocina mi dice continua il tuo cammino, sei un figlio speciale e io e papà saremo sempre vicino a te, continua che hai ancora molto da fare, ti aspettano ancora tante emozioni e tante cose belle nella vita, non serve che vieni qui al cimitero, quando hai bisogno chiudi gli occhi e pensami con il cuore e noi siamo lì,

ti amiamo. Saluta tutti, vi amiamo, un bacione. (*Antonio Verdicchio*)

#### MI RIMETTO A DORMIRE

Entra la luce nella mia stanza, apro delicatamente gli occhi ad una nuova giornata e penso erroneamente che sarà una delle tante: noiosa, monotona e priva di emozioni. Non faccio in tempo a mettere il piede sul pavimento che, ecco, i miei occhi si soffermano increduli su di una novità. La cella della mia stanza è aperta, anzi, spalancata! Timidamente metto fuori il muso per non infrangere nessun divieto, visto che sono le 6:00 e visto che quella cella non dovrebbe essere aperta. In sezione non vedo nessuno. Decido, quindi, di uscire. Noto inevitabilmente che tutte le altre celle sono aperte e che nessuno degli altri detenuti è più nella propria stanza. Anche l'appuntato di reparto è assente. Mmmmh... strano... non è possibile! Pur di non rischiare rapporti disciplinari rientro vigliaccamente nella mia cella e mi rimetto a dormire. Magari quando mi risveglierò sarà tornato tutto alla normale ed amabile banalità della mia vita carceraria. (*Andrea Lombardi*)

#### IN ORDINE ALFABETICO

Mi risveglio anche questa mattina trovandomi già la cella aperta, cammino come sempre nel corridoio, noto le solite facce un po' più tristi del solito, dopo mi chiamano e mi dicono vieni Christian. È lì che li rivedo tutti sorridenti a scambiarsi opinioni, io ancora in accappatoio e frastornato dal sonno domando "cosa è successo?". Caro Christian, hanno dato 3 anni di indulto e 2 di amnistia, e io insieme con gli altri a saltare, ridere di gioia, sperando e aspettando che in ordine alfabetico ci chiamino tutti per uscire e riprendere, alcuni di

noi, il corso della nostra vita e andare dai nostri cari. Che bellooo!!! Che sognooo!!! (*Christian Solito*)



## Racconto in musica 2

Ti svegli e le porte della tua sezione sono aperte. Continua il racconto ascoltando *Moanin'* di Charles Mingus?

### STO MATTO

Aprii gli occhi, la mia cella aperta. Forse l'appuntato ha già fatto l'apertura. Io allora esco tranquillo ma vidi che erano le 4 del mattino. Troppo presto. A passi lenti andai nella cella da Andrea, anche lui era aperto ma dormiva ancora, lo svegliai, gli feci capire la situazione e pensammo subito a un piano per la fuga, solo per me e per lui. Gli altri dormivano ancora, dell'appuntato nemmeno l'ombra, la porta aperta anche dell'ingresso principale, nemmeno una guardia, l'unico ostacolo il muro di cinta del carcere. Sì, potevamo farcela, magari con qualche frattura ma per me sarebbe valsa la pena pur di passare 1 ora insieme a sto matto di Andrea, fuori di qui. (*Carminè Giansante*)

### FORSE

Stamattina la mia cella era aperta, tutte le celle erano aperte, ma ero solo io, in sezione non c'era nessuno, nemmeno il mio compagno di stanza al quale tutte le mattine quando mi alzo preparo la macchinetta del caffè, ma stamattina c'è proprio un'aria strana, sono bloccato, ho provato anche a chiamare l'assistente con il campanello, ma non risponde nessuno, vorrei uscire, la mia cella è aperta, guardo fuori e vedo tutte le celle spente, il carcere mi sembra vuoto, anzi lo è, qui sono rimasto solo io, non riesco a capire cosa sia successo, forse è

la mia mente che mi gioca brutti scherzi, se così non fosse c'è da preoccuparsi sul serio. (*Christian Pau*)

#### VIVA LA LIBERTÀ

Che bel buongiorno, mi sono svegliato trovando la porta aperta, mi sono alzato velocemente e sentivo tanto caos, tutti liberi. Immediatamente mi sono recato all'uscita, e ho detto viva la libertà. (*Sergio Gangemi*)

#### IN CAMPO APERTO

La mattina al mio solito risveglio mi alzo, faccio la mia solita colazione dopo essermi lavato e ad un tratto mi accorgo che la porta della mia cella è aperta. Mi avvicino e stranamente non sento alcun rumore. Mi chiedo cosa sia successo, magari non ho sentito aprire, guardo l'orologio e sono appena le otto e quindi è impossibile che qualcuno mi abbia aperto. Allora mi avvicino e chiamo qualcuno ma nessuno mi risponde e mi rendo conto che sia successo qualcosa, a quel punto esco dalla porta e vado verso l'uscita e mi ritrovo libero in un campo aperto. (*Giuseppe Guidotti*)

#### ADDIO

Mi sveglio stamattina e la porta della mia cella è aperta, finalmente oggi si esce, è finita, esco fuori, passo da tutti per salutare e via, fuori... è finitaaaaa addio carcere... si torna alla vita. (*Gerardo Cerasuoli*)

#### DALLA PORTA CARRAIA

È iniziata una nuova giornata, lo capisco grazie alla stramaledettissima luce che ha iniziato a filtrare nella mia stanza. Apatico e nervoso mi alzo dal letto e... SORPRESA!!!

La mia cella è spalancata! Potrebbe essere normale non fosse altro che alle ore 6:00 non dovrebbe esserlo assolutamente. Sporgo il musetto piano piano fuori dalla stanza per non farmi cogliere in fallo ed eventualmente evitare un rapporto disciplinare. Non c'è nessuno! Mi rendo subito conto che non c'è nessun altro in sezione e che anche tutte le altre celle sono aperte. I detenuti sono spariti, la penitenziaria è sparita... Frettolosamente ed ancora incredulo mi vesto, mi sciacquo la faccia e i denti e comincio a scendere. Presto mi rendo conto che da ogni parte del carcere non c'è nessuno. Non perderò tempo chiedendomi da quanto sono così fortunato. Esco dalla porta carraia e sono pronto per vivere una nuova avventura! (*Andrea Lombardi*)

#### CORRO CORRO E CORRO

Che spettacolo vado al corridoio e non trovo guardie, corro per le scale, tutto aperto, esco fuori e vado verso la porta che ti fa uscire fuori in libertà. Tutto aperto, corro, corro, incomincio a correre per tutta la Casilina e arrivo a casa, so che mia moglie lascia sempre le seconde chiavi ad un'amica, vado, le prendo ed entro in casa senza far rumore, lei, la mia dolce metà, dorme, ha fatto la notte. Allora mi spoglio ed entro nel letto al suo fianco, l'abbraccio, ma lei incomincia a ridere nel sonno e mi abbraccia, nell'attimo, e si sveglia, rimane senza fiato in un attimo senza spiegarsi come facevo ad essere lì. Ci siamo completamente denudati e abbiamo fatto l'amore, l'amore vero, è stata una cosa che non ci sono parole per descrivere, è stato spettacolare, unico, l'amore è il perno della vita e il nostro è vero amore con la a maiuscola. Ti amo Stella. (*Antonio Verdicchio*)

TRE ANNI PIÙ DUE

Mi risveglio anche questa mattina trovandomi già la cella aperta. Esco con il lettore cd già vestito per telefonare e scendere giù per fare i corsi, noto i miei compagni di detenzione più ginnici e allegri del solito, mi domando il perché. Mi dicono 3 anni di indulto e 2 di amnistia hanno dato, tutti con le televisioni con musiche a cannone a cantare e ballare evvai ewiwa che bella la libertà siiiii!!! (*Christian Solito*)

## SOMMARIO

Autori.....	3
Presentazioni .....	5
Lettere.....	13
Istruzioni.....	23
Straniamento.....	29
Sogno .....	33
Trasformazione in animale .....	39
Mostro .....	45
Mi ricordo .....	49
Un marziano a Frosinone .....	53
Racconto in musica 1 .....	69
Racconto in musica 2 .....	75



**Esercizi svolti durante il laboratorio di scrittura creativa  
tenuto nella Casa Circondariale di Frosinone tra marzo e  
aprile 2023 da Federica Graziani e Ivan Talarico**

**Testi di**

**Gerardo Cerasuoli**

**Andrea Filippone**

**Sergio Gangemi**

**Carmine Giansante**

**Giuseppe Guidotti**

**Andrea Lombardi**

**Christian Pau**

**Christian Solito**

**Antonio Verdicchio**